

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

COMUNITÀ E SOCIETÀ NEL COMMONWEALTH VENEZIANO

a cura di
GHERARDO ORTALLI,
OLIVER JENS SCHMITT,
ERMANNO ORLANDO

ESTRATTO

Il volume riporta le relazioni presentate al Convegno *Comunità e società del Commonwealth veneziano* promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dal Centro Tedesco di Studi Veneziani (Venezia, 9-11 marzo 2017).

Promosso da: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; Österreichische Akademie der Wissenschaften; VISCOM (Visions of Community); Austrian Science Fund FWF; Centro Tedesco di Studi Veneziani.

Pubblicazione co-finanziata dal progetto F 4207-G18 SFB
Visions of Community P 7 (FWF)

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia
30124 Venezia – Campo S. Stefano 2945
Tel. 0412407711 – Telefax 0415210598
ivsla@istitutoveneto.it www.istitutoveneto.it

VENEZIA
2018



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

COMUNITÀ E SOCIETÀ
NEL COMMONWEALTH VENEZIANO

a cura di

GHERARDO ORTALLI, OLIVER JENS SCHMITT,
ERMANNORLANDO

VENEZIA
2018

ISBN 978-88-95996-84-4

Il volume riporta le relazioni presentate al Convegno
Comunità e società del Commonwealth veneziano
promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
e dal Centro Tedesco di Studi Veneziani
(Venezia, 9-11 marzo 2017)

promosso da:
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Österreichische Akademie der Wissenschaften
VISCOM (Visions of Community), Austrian Science Fund FWF
Centro Tedesco di Studi Veneziani



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti



CENTRO
TEDESCO
DI STUDI
VENEZIANI

ÖAW

AUSTRIAN
ACADEMY OF
SCIENCES

FWF

Der Wissenschaftsfonds.



DFG

JOHANNES GUTENBERG
UNIVERSITÄT MAINZ



Die Beauftragte der Bundesregierung
für Kultur und Medien

Pubblicazione co-finanziata dal progetto F 4207-G18 SFB
Visions of Community P 7 (FWF)

Progetto e redazione editoriale: Ruggero Rugolo

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia
30124 Venezia - Campo S. Stefano 2945
Tel. 0412407711 - Telefax 0415210598
ivsla@istitutoveneto.it - www.istitutoveneto.it

INDICE

OLIVER JENS SCHMITT, <i>Le comunità nello Stato e la società veneziana nel periodo classico. Prolusione</i>	Pag. VII
GIAN MARIA VARANINI, <i>Studi sulle «comunità» nel tardo medioevo: appunti per un bilancio storiografico sull'area italiana (XX sec.)</i> »	XXI

I

COMUNITÀ POLITICHE

EGIDIO IVETIC, <i>Le comunità nello Stato da Mar adriatico</i>	» 3
LUCIANO PEZZOLO, <i>Storia e storiografia delle comunità rurali venete in età moderna</i>	» 15
ALESSANDRA RIZZI, <i>Essere comunità nelle istruzioni ai rettori veneziani in Istria e Dalmazia (secoli XIII-XV)</i>	» 27
ERMANNO ORLANDO, <i>Strutture di interazione di una comunità urbana: Spalato nel XV secolo</i>	» 49

II

COMUNITÀ SOCIO-PROFESSIONALI

GHERARDO ORTALLI, <i>Una comunità in terra islamica: la colonia veneziana di Tunisi e la fluidità di un rapporto</i>	» 69
NELLA LONZA, <i>Il ruolo catalizzatore del dominio veneziano del primo Quattrocento nell'articolazione di alcune comunità dalmate</i> »	95
FABIAN KÜMMELER, <i>Herdsmen as a Socio-Professional Community in Late Medieval Dalmatia</i>	» 111

III

COMUNITÀ ETNICO-RELIGIOSE

DAVID D'ANDREA, « <i>Bastioni di questa Repubblica</i> »: <i>Charity and the Venetian Commonwealth</i>	Pag. 129
PHILIPPE BRAUNSTEIN, <i>Les Allemands à Venise à la fin du Moyen Age</i>	» 153
ANDREA ZANNINI, <i>Le comunità straniere a Venezia e le dinamiche di inclusione ed esclusione in città</i>	» 163

IV

COMUNITÀ E PRODUZIONE ARTISTICA

REBECCA MÜLLER, <i>La corporazione dei pittori a Venezia nel Quattrocento. Costrizioni e libertà d'azione in una comunità professionale</i>	» 175
VALENTINA SAPIENZA, <i>L'Arte dei pittori a Venezia tra Quattro e Cinquecento: una comunità? Alla ricerca di un'identità tra pratiche di mestiere e apprendistato</i>	» 199
MARTIN GAIER, <i>Aspirazioni accademiche nella comunità artistica veneziana del Cinquecento?</i>	» 225
GIANMARIO GUIDARELLI, <i>Una comunità benedettina e l'architettura monastica: il caso dell'abbazia di Praglia</i>	» 247
MARTINA FRANK, <i>Casini e ridotti veneziani tra Sei e Settecento: per quale comunità?</i>	» 261
Riassunti	» 279
Indice dei luoghi	» 295
Indice dei nomi	» 299
Elenco dei relatori	» 315

VALENTINA SAPIENZA

L'ARTE DEI PITTORI A VENEZIA
TRA QUATTRO E CINQUECENTO: UNA COMUNITÀ?
ALLA RICERCA DI UN'IDENTITÀ TRA PRATICHE
DI MESTIERE E APPRENDISTATO

Nel 1887, Ferdinand Tönnies, fondatore insieme a altri, della Società tedesca di Sociologia della quale fu presidente tra il 1909 e il 1933, pubblica un'opera fondamentale e ancor oggi stracitata, intitolata «Comunità e Società»¹. In questo saggio, il celebre sociologo tedesco, senza nascondere il debito verso grandi pensatori quali Schopenhauer, Marx e Kant – tanto per citarne alcuni – analizza i concetti di *Gemeinschaft* e *Gesellschaft* che rappresenterebbero due forme distinte di aggregazione, insomma i due modelli possibili di vita sociale fra gli esseri umani. La *Gemeinschaft*, ossia la comunità, costituirebbe la forma più antica, quasi naturale di aggregato e presuppone l'esistenza di un *accordo silenzioso e spontaneo* (*Verständnis*), un consenso per dirla altrimenti, che rende il gruppo umano una massa indistinta, una soltanto e indivisibile. A spingere gli uomini verso questo tipo di unione non ci sarebbero interessi individuali di alcun tipo, né tanto meno profitti o vantaggi, ma al contrario la condivisione di un pensiero o di un sentimento comune. Il rapporto non è regolato da alcuna forma contrattuale ed è per l'appunto spontaneo e perciò libero. Tönnies individua nella «comunità di sangue», ossia nella famiglia, il germe di ogni altra comunità. Ma anche la condivisione di uno spazio o di un'attività professionale pos-

* Questo saggio non esisterebbe senza il prezioso aiuto dell'amica e collega Anna Bellavitis e dei collaboratori del progetto GAWS. *Garzoni Apprenticeship, Work and Society in Early Modern Venice*, Riccardo Cella, Davide Drago, Maud Ehrmann, Andrea Erbo e Francesca Zugno, che ringrazio sinceramente.

¹ F. TÖNNIES, *Gemeinschaft und Gesellschaft. Abhandlung des Communismus und des Socialismus als empirischer Culturformen*, Berlino 1887. Vd. di recente E. DURKHEIM, *Communauté et société selon Tönnies*, «Sociologie» (on line), 2 (2013), IV. Consultato il 29 gennaio 2017. URL: <http://sociologie.revues.org/1820>.

sono dar origine a una comunità. Il sociologo definisce di conseguenza «comunità» anche i gruppi derivanti dalle relazioni di vicinato, nati cioè attraverso il vivere insieme o in prossimità, dimensione che si realizza più facilmente nei piccoli villaggi e scomparirebbe (o quasi) nei grandi centri; egli identifica anche le «comunità di ricordi e occupazioni», da cui derivano le confraternite, le corporazioni di mestiere e le associazioni politiche. In questo caso il legame è rappresentato dal patrimonio immateriale della tradizione, che si tramanda da una generazione all'altra, e alimenta quella condivisione disinteressata e spontanea che caratterizza la *Gemeinschaft*. Al contrario, la *Gesellschaft*, ossia la società, è un aggregato meccanico, in cui gli uomini pur vivendo insieme e in pace, non sono uniti ma separati e l'interesse individuale primeggia su quello collettivo. Ogni aspetto della vita comune è regolato da un contratto e dall'instaurarsi della proprietà privata e non si potrebbe concepire l'esistenza di questo tipo di aggregato senza la presenza di uno Stato, capace di garantire il funzionamento dell'ordine sociale. Si rende servizio all'altro solo in cambio di un servizio simile per natura o valore o di una retribuzione, e si può scegliere di privarsi di qualcosa che appartiene al singolo solo in virtù del profitto che ne deriverebbe.

Lasciando da parte l'evidente dipendenza delle categorie di *Gemeinschaft* e *Gesellschaft* dalla dottrina marxista, le arti e corporazioni veneziane dovrebbero essere identificate a pieno titolo in comunità sulla scorta del pensiero di Tönnies. Tanto più se si considera l'aspetto del patrimonio immateriale, che è il sapere e la tradizione artigianale, tramandato da una generazione all'altra, e non di rado in seno alla stessa famiglia. Sarà utile ricordare infatti che uno dei tratti salienti dell'economia in epoca moderna, e più particolarmente della trasmissione dei saperi, è proprio la struttura familiare che spesso le caratterizza.

L'Arte dei pittori da questo punto di vista non fa eccezione. Battezzata «fraglia» come numerose altre corporazioni artigiane venete, termine che sta per fratellanza – ancora ricorre perciò l'idea della corporazione come estensione della famiglia – l'Arte dei pittori nasce plausibilmente, nella seconda metà del XIII secolo². L'antico capitolare latino

² E. FAVARO, *L'Arte dei pittori in Venezia e i suoi statuti*, Firenze 1975, pp. 10-11.

risale all'anno 1271 e comprende aggiunte fino al 1311³. Sarà opportuno rievocarlo in questa occasione per mettere in luce un aspetto di cui poco o quasi nulla è stato detto. Ripercorrendo i 64 capitoli dello statuto, di cui sono state sottolineate le parentele, specie per il Proemio, con i capitoli dei muratori, dei pellicciai e dei merciai⁴, una delle prime evidenze per lo storico dell'arte interessato alla pittura – quella su tela o su tavola che custodiamo nei musei e nelle chiese e esibiamo orgogliosamente – è che in realtà di quest'arte e dei suoi manufatti praticamente non si parla. I primi oggetti su cui si sente il bisogno di legiferare sono le armi e armature: vengono menzionate in particolare le cosiddette *cap-pelline* o *armature da testa*⁵, poi gli scudi di varie tipologie (le *rodelle*, ad esempio, di forma ovoidale) e i *brazadelli* che proteggevano l'avambraccio⁶, tutti prodotti artigianali realizzati o almeno ricoperti di cuoio dorato e/o argentato e poi dipinto. Seguono le selle⁷, anch'esse di cuoio, e solo successivamente gli oggetti in legno elencati dettagliatamente nel capitolo LIII⁸: dalle casse ai cassoni⁹ ai manufatti meno pregiati e dagli usi più disparati (ma pur sempre in legno), tra cui figurano arnesi da cucina, piatti da mensa e tavole da pranzo. Solo in ultimo e in questo stesso capitolo, compaiono le ancone, per cui si precisa che, come qualsiasi altra suppellettile della lista, non potranno essere vendute se non preventivamente verniciate¹⁰.

Dalla lettura del capitolare antico appare chiaro che le norme di cui la Fraglia si dota nella prima fase della sua esistenza istituzionale servono

³ *I capitoli delle Arti veneziane sottoposte alla Giustizia e poi alla Giustizia Vecchia dalle origini al 1330*, II, a cura di G. MONTICOLA, Roma 1905 (Istituto Storico Italiano. Fonti per la Storia d'Italia), pp. 363-389.

⁴ *Ibid.*, pp. 363-364.

⁵ *Ibid.*, p. 371 (cap. XVI).

⁶ *Ibid.*, pp. 372-373, 376, 379, 381-384 (capp. XX, XXII, XXV, XXXXIII, XXXXVIII, LII-LIII, LV).

⁷ *Ibid.*, p. 374 (cap. XXV, XXVII).

⁸ Si noti a questo proposito la precisazione del capitolo XVIII : «[...] nullum laborerium albeti per totum districtum Veneciarum faciam vel fieri faciam». Secondo Monticolo non si tratterebbe di un ordine imposto dai Giustizieri ma di «un obbligo che i maestri pittori contraevano con giuramento». Vd. *ivi*, p. 371 e nota 6.

⁹ *Ibid.*, pp. 374, 382-383, 385, 387-388 (capp. XXVI, L-LI, LIII-LVIII, LVIII, LXII-LXIII, LXV).

¹⁰ *Ibid.*, p. 383 (cap. LIII).

intanto ad imporre agli artigiani l'uso di materie prime di buona qualità, per cui si precisa ad esempio che i fusti in legno da cui si ricavano scudi e *rodelle* da inviare alla flotta veneziana non possono presentare fessure e devono essere sottoposti a verifica puntuale a opera del gastaldo e degli *officiales*¹¹; così, anche i cassoni dovranno essere fabbricati «de bono ligno»¹². D'altro canto, lo statuto del 1271 ha come obiettivo quello di assicurare il rispetto di procedimenti tecnici precisi, atti a garantire, ancora una volta, la buona qualità del manufatto finito¹³. Infine nonostante la diversità delle professioni coinvolte, la comunità della Fraglia, con le sue diverse specializzazioni, sembra costruirsi intorno a una prassi comune, rappresentata dall'*uso del colore e del pennello*. Su questo «patrimonio collettivo» si innesta tuttavia quasi spontaneamente una «frammentazione» (che porterà poi all'origine dei colonnelli), fondata almeno in un primo tempo sul tipo di supporto utilizzato (prevalentemente legno e cuoio).

C'è un altro punto interessante che varrà la pena di sottolineare: nel vecchio statuto, l'artigiano/artista e la sua specializzazione professionale non vengono mai chiaramente nominati, quasi si stentasse a utilizzare i termini appropriati per indicarne le particolari competenze che lo identificano, associandolo di conseguenza a un gruppo (o sottogruppo) preciso. Se si eccettuano le menzioni di «pittore di cassoni» (*pictor arcellarum*)¹⁴ e *laborator artis sellarum*, definito anche *factor sellarum*¹⁵, per designare le altre categorie si usa un generico «nullus», associato naturalmente al divieto tassativo di compiere questa o quella azione: «nessuno osi...», «nessuno faccia...» etc.¹⁶. Perfino il termine generico «pictor» è quasi assente: lo ritroviamo, per l'appunto, nel caso del pittore

¹¹ *Ibid.*, pp. 379-381, 382 (capp. XXXXIII, XXXXVII, XXXXVIII, LII).

¹² *Ibid.*, p. 383 (cap. LIII).

¹³ Tanto per fare un esempio, è il caso degli scudi di cuoio per cui si prevedono particolari tempi di essiccazione. Vd. *Ibid.*, p. 373 (cap. XXII).

¹⁴ *Ibid.*, p. 374 (cap. XXVI).

¹⁵ *Ibid.* (capp. XXV, XXVII).

¹⁶ Anche in questo caso si citano un paio di esempi: «Item, *nullus* in dicta arte laborare audeat corrigia de ovedellis [...]»; o ancora «*nullus* dicte artis audeat dare nec vendere aliquem scutum, rodellas, cophanos, arçelas, platenas mensoros, tabulas ad comedendum, anconas alicui persone si non fuerint inverniciate». *Ibid.*, pp. 373, 383 (capp. XXI, LIII). Il corsivo è mio.

di cassoni, o ancora nel capitolo XXXXIII (= XLIII), in cui si precisa «nullus *pictor* debeat pingere scutum fractum vel putridum qui debeat portari per mari [...]»¹⁷.

Si è tentato di spiegare la quasi assenza di menzioni, nel capitulare antico, per i manufatti propriamente artistici con un'ipotesi, a mio avviso, poco convincente: questo vuoto «normativo» dipenderebbe, secondo alcuni specialisti¹⁸, dalla necessità di proteggere i «segreti di bottega». Ma se così fosse, non si capisce per quale ragione non venga proscritto almeno per le ancone, così come si fa per i cassoni o le armi, il divieto di utilizzare materie prime di cattiva qualità, dal legno ai pigmenti. Non c'è, voglio dire, soltanto un'assenza di elementi descrittivi circa la tecnica pittorica – assenza che a ben vedere, riguarda anche la realizzazione di altri manufatti, per cui non esiste una vera e propria descrizione dei procedimenti tecnici, a eccezione di alcune pratiche specifiche come l'essiccatura delle pelli e del cuoio. Di fatto la pittura e più in generale i manufatti artistici non emergono come una categoria a sé stante, non vengono citati se non di rado, praticamente non ci sono. Questo elemento potrebbe dipendere dal fatto che la corporazione dei «pittori» di Venezia, come molte altre in Europa, non nasce con l'obiettivo di federare la comunità dei pittori-artisti ma piuttosto con quello di tutelare e regolamentare gli interessi di un gruppo di artigiani che in origine lavora prevalentemente il cuoio e il legno, e a cui via via si associano altri artisti/artigiani. Il denominatore comune lo abbiamo già individuato: l'uso del colore e del pennello.

Se guardiamo ai nuovi statuti, cioè alla *Mariegola* redatta a partire dal 1436¹⁹, possiamo osservare un cambiamento di rotta decisivo: da una parte, l'attenzione della corporazione si sposta quasi subito su altri tipi di manufatti, quelli per l'appunto negletti dal capitulare antico, e tra di essi compaiono anche oggetti più propriamente artistici; d'altro

¹⁷ *Ibid.*, p. 379 (cap. XXXXIII).

¹⁸ FAVARO, *L'Arte dei pittori*, pp. 27-28.

¹⁹ Biblioteca del Museo Correr (d'ora in poi BMC), *Mariegola 163*: «*Mariegola dell'arte dei depentori*». Va precisato che la *Mariegola* della Biblioteca Correr è una copia risalente al 1676. Il manoscritto fa riferimento ad altre copie precedenti, realizzate in occasione della riforma di alcuni capitoli, che ormai desueti non sono vennero trascritti nella versione che possediamo ancora oggi. È dunque evidente che molte informazioni sono andate perdute.

canto, è possibile constatare una diversificazione normativa molto più ampia relativa a «nuove» professioni o specializzazioni, che quindi devono crescere di importanza anzitutto numerica all'interno del sodalizio, o decidono di convergere nella Fraglia proprio tra il XV e il XVI secolo.

Le ancone vengono citate quasi subito nel nuovo statuto e per l'esattezza nel capitolo XI, in cui si precisa che soltanto i *depentori* iscritti all'arte, che hanno prestato giuramento e risiedono a Venezia hanno il diritto di vendere ancone²⁰. Tornano poi nel capitolo XXVI, insieme alle *coltri*, *coltrine* (ossia tende e tessuti d'apparato) e ai *penoni*, affinché si proibisca che su questi manufatti si continui ad applicare, come fanno taluni, l'«oro de mitade» in luogo dell' «oro fino»²¹: una pratica bandita che deve considerarsi una vera truffa ai danni dell'acquirente²². Le ancone figurano nuovamente nel capitolo XXXI, in cui se ne vieta tassativamente l'importazione, come si prevede anche per gli scudi, i cassoni e altri manufatti della Fraglia²³. La ragione è sempre la stessa: si evoca la cattiva qualità dei prodotti di importazione, venduti perciò a prezzi molto più bassi, e rappresentanti di conseguenza una concorrenza sleale. Per le ancone si precisa ad esempio che quelle foreste sono «de cativo oro e non sono inverniciade» e se ne vieta perciò la compravendita tanto ai merciai quanto ai *depentori*²⁴.

Le norme sul divieto di importazione di manufatti foresti consentono inoltre di constatare che la produzione e di conseguenza le specializzazioni professionali all'interno della Fraglia si sono ormai ulteriormen-

²⁰ *Ibid.*, c. 3r, 10 aprile 1436: è vietato vendere «alcuna ancona depenta salvo i depentori i quali sarano e sono del arte et haverà zurado l'arte intendando che loro sia habitatori di Venexia».

²¹ L'«oro de mitade» è una tecnica di doratura povera, eseguita con polvere d'oro mescolata a un legante, mentre l'«oro fino» deve identificarsi con l'uso della foglia d'oro posata su una preparazione. Ringrazio Julien Lugand per questa preziosa informazione. Per maggiori dettagli: G. PERRAULT, *Dorure et polychromie sur bois*, Digione 1992.

²² BMC, *Mariegola* 163, cc. 8r-v (cap. XXVI). Le ancone tornano ancora nel capitolo datato 27 marzo 1457, in cui si precisa che giacché gli intagliatori solevano «far anchone grande e pizole et ogni altro lavoro, sì de intaio come de depentura», si stabilisce che nessun *inagliador* debba esercitare l'arte del *depentor* o altro mestiere «dove se mete penelo», e reciprocamente i *depentor* non possano «far alguna figura di zesso, crea o piera». *Ibid.*, cc. 13v-14r (cap. XL).

²³ *Ibid.*, cc. 9v-10r, 12v-13r (capp. XXX, XXXVIII).

²⁴ *Ibid.*, cc. 10r-v (cap. XXXI).

te diversificate: gli artigiani non dipingono più prevalentemente armi e cassoni, piatti e tavole da pranzo, ma anche carte da gioco e «figure stampate» (ossia incisioni di piccolo formato destinate a essere colorate).

Ci vorrà tuttavia ancora molto tempo prima che la produzione di questi oggetti imponga un vero e proprio cambiamento strutturale all'interno della corporazione. Con lo statuto del 1436 – è noto – nasce la banca, organo di consiglio che si affianca al gastaldo sostituendo gli *officiales* dell'antico capitolare. Il ruolo principale che le compete è quello di stimare i manufatti prodotti dagli artigiani iscritti alla corporazione. Se anticamente il gastaldo era assistito soltanto da due *officiales* e insieme costituivano il tribunale dell'arte, nel 1436 la banca è composta da tre compagni²⁵ e include precisamente un *figurer* (ossia un pittore di figure), un *cortiner* (ossia un pittore di cortine o tessuti da apparato) e un *dorador*. Bisognerà attendere il 1482 affinché anche un *depentor di casse* (o *casseler* o *coffaner*²⁶) venga incluso nell'organo direttivo. L'obiettivo è esplicitato nel capitolo LII: l'assemblea sarà così composta da «ogni sorte di stimadori»²⁷. La decisione di includere un *depentor di casse* soltanto a questa data pare tuttavia incomprensibile, visto che casse e cassoni dipinti, abbondantemente menzionati nell'antico statuto, dovevano rappresentare da tempo uno dei manufatti più correnti dell'arte. Sebbene i *targheri* (specializzati nella decorazione di scudi e armi di vario tipo), come del resto i *depentori di casse*, costituiscano una delle professioni più «vecchie» della Fraglia, la Mariegola quattrocentesca non ha conservato traccia della loro presenza in banca. I *cartoleri* invece entrano a far parte dell'organo direttivo nel 1504, ma dovranno attendere il 1513 perché il loro statuto venga equiparato a quello degli altri compagni, perché cioè godano anche del diritto di voto²⁸. Sarebbe toccato poi ai *recamadori* – almeno secondo quanto a sostiene Elena

²⁵ FAVARO, *L'arte dei pittori*, p. 40.

²⁶ La terminologia con cui viene definito questo mestiere complica non poco la distinzione delle competenze professionali di questo gruppo di artigiani: se è evidente che il *depentor di casse* è colui che dipinge cassoni, forzieri e altri oggetti appartenenti a questa tipologia, *casseler* o *coffaner* sono anche i termini con cui si definisce il falegname che costruisce i manufatti e che plausibilmente fa parte della corporazione dei *marangoni*.

²⁷ BMC, *Mariegola* 163, cc. 17v-18r (cap. LII).

²⁸ *Ibid.*, cc. 22r, 29v-30r (capp. LIX, LXXVIII). Si precisa che tale provvedimento non è datato. L'anno 1513 si ricava dai capitoli precedenti e successivi.

Favaro²⁹ – che farebbero il loro ingresso in banca nel 1518. Ma a ben vedere, non abbiamo alcuna prova che un rappresentante dei *recamadori* sia mai stato eletto in banca³⁰. Sembra anzi probabile che questi artigiani non abbiano neppure costituito un colonnello a sé stante, ma una sotto-specializzazione dei *desegnadori*³¹.

La nascita di un colonnello è invece ben rappresentata dalla vicenda riguardante i *cuoridoro*, contrazione veneziana dei termini «cuoi d'oro», gli artigiani specializzati nella lavorazione del cuoio dorato e/o argentato e dipinto, utilizzato a scopo decorativo.

L'origine etimologica del termine «colonnello» è controversa: esso potrebbe derivare sia da «columnella» cioè piccola colonna, utilizzata anche nel lessico militare per designare il manipolo di uomini guidato, per l'appunto, da un colonnello; oppure da «colonellum»³², ossia abitazione rurale, derivato a sua volta da «colonus», che finisce per coincidere più tardi con una nozione territoriale equivalente al distretto in contesti essenzialmente rurali. A Venezia una delle prime occorrenze di questa parola nella vita associativa della città la riscontriamo in alcune Mariegole delle scuole piccole, come ad esempio in quella della scuola di San Mattia (1342) o di Sant'Andrea (1347). Rilevando la questione, Francesca Ortalli³³ definisce il «colomello» un gruppo di confratelli sottoposti al controllo di un degano. All'interno delle scuole piccole, il degano è la

²⁹ FAVARO, *L'Arte dei pittori*, p. 41.

³⁰ BMC, *Mariegola* 163, cc. 30r-v (cap. LXXX). Il capitolo in questione è molto interessante. Intanto si precisa che i *recamadori* non hanno una scuola propria, né un'arte e perciò potrebbero essere integrati fra i pittori. La ragione è semplice ed è ancora una volta legata alla tecnica utilizzata: «rispetto che etiam adopera qualche volta il penello» (si pensi ad esempio alla tecnica dell'agopittura). Ma si tratta di una proposta («se debano accetar nella schola *voiendo loro intrar*») e non di un'imposizione. A questo capitolo tuttavia non ne seguono altri in cui si precisi cosa sia davvero accaduto.

³¹ Si veda ad esempio la menzione di un «Marchio recamador» fra i *desegnadori* al momento della riscossione della *tansa* da versare alla Milizia da Mar dal 1639 al 1641 e poi nuovamente nel 1644. Vd. FAVARO, *L'Arte dei pittori*, pp. 163, 170, 177, 193. Si noti inoltre che per la riscossione della *tansa* vengono nominati due riscossori per «profisioni» – otto in tutto – che dovrebbero corrispondere ai colonnelli presenti all'epoca. Vd. *ibid.*, pp. 163-164.

³² C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis* [...], Niort 1883-87, 2, col. 413c. Consultabile on line alla voce: <http://ducange.enc.sorbonne.fr/COLONELLUM1?clear=1>. Ringrazio molto Andrea Erbooso per il prezioso scambio su questa questione.

³³ F. ORTALLI, «Per salute delle anime e delli corpi». *Scuole piccole a Venezia nel tardo Medioevo*, Venezia 2001, pp. 23-24.

persona (e l'organo) attraverso cui il sodalizio si organizzava sul territorio urbano. Egli deve recarsi personalmente nell'abitazione dei confratelli sottoposti alla sua giurisdizione per informarli sui contributi economici dovuti dagli uni e dagli altri, o ancora annunciar loro la scomparsa di un fratello e il luogo e la data del funerale a cui si è tenuti a partecipare. I degani detengono solitamente un «rotolo» con i nomi dei confratelli sottoposti alla loro giurisdizione. In caso di cambio di residenza, ogni membro del sodalizio è tenuto a informarne il degano, perché si provveda all'aggiornamento degli elenchi e all'eventuale registrazione presso il nuovo «colomello». Sembra che anche nelle corporazioni di mestiere questa suddivisione rispondesse a necessità di tipo amministrativo, per semplificare ad esempio la riscossione dei contributi – un *tansador* era solitamente nominato per ogni colonnello. Tuttavia nelle arti, piuttosto che a una divisione legata al luogo di residenza, i colonnelli si strutturano, come pare logico, per «specializzazioni professionali». Ciò consentiva ad esempio di convocare capitoli separati per discutere, legiferare o risolvere controversie relative al singolo mestiere, tanto più che il capitolo generale dell'arte si riuniva solo due volte l'anno. Naturalmente le discussioni e le relative decisioni delle assemblee ridotte vengono successivamente ratificate dal capitolo generale e sottoposte all'approvazione dei Giustizieri vecchi e dei Provveditori di Comun.

Tornando ai *cuoridoro*, sarà utile ribadire che il cuoio dipinto a opera degli artigiani iscritti alla Fraglia non è una novità introdotta dalla Mariegola quattrocentesca e figura già nell'antico statuto del 1271 a proposito della decorazione delle armi³⁴. È plausibile che all'inizio del Cinquecento, crescendo esponenzialmente la domanda di cuoio da tappezzeria e di conseguenza la produzione e il numero di artigiani specializzati in questo campo – si ricorda che quest'arte vive la stagione di massimo splendore tra il XVI e il XVII secolo³⁵ – nasca l'esigenza da

³⁴ Si ricorda che la targa è una tipologia di scudo: «Scudo di legno o di cuoio, che usavasi anticamente per difendersi nel combattere coll'arma bianca, e ch'era parimente in uso tra i nostri Castellani e Nicolotti quando facevano la loro guerra». Vd. G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856, alla voce (p. 736).

³⁵ A. CONTADINI, «*Cuoridoro*»: *tecnica e decorazione di cuoi dorati veneziani e italiani con influssi islamici*, in *Arte veneziana e arte islamica*, Atti del primo simposio internazionale sull'arte veneziana e l'arte islamica, a cura di E.J. GRUBE, Venezia 1989, pp. 231-251, in particolare p. 231.

parte di questo gruppo di professionisti di essere riconosciuti anche formalmente in seno alla corporazione e che due mestieri siano finalmente distinti e rappresentati: i *targheri*, che continuano a decorare targhe, scudi, rodelle e *brazadelli*; i *cuoridoro*, specializzati nel cuoio da tappezzeria. Così il 2 settembre 1569 il gastaldo della Fraglia Bortolamio *indorador* ordina che, come era già accaduto in passato per i *cartoleri* e i *casseleri*, «si habbi a ellezer in compagno alla bancha ogni anno uno dell'arte dei cuori d'oro, *tanto i quori d'oro al presente si vedono accrescer* et cosa conveniente che ancora loro con ditto mezo venghino a compartecipar delli honori di questa nostra schola»³⁶. La vicenda dei *cuoridoro* prosegue ancora con la convocazione, il 26 dicembre dello stesso anno, di un capitolo separato – gli artigiani a partecipare alla riunione sono appena «in numero di 8». Lo scopo è semplice: provvedere alla redazione di norme specifiche per questa professione da inserirsi nella Mariegola. Ma dei sei capitoli proposti dai *cuoridoro*, il cui contenuto ahimé ignoriamo non essendo neppure stati trascritti, soltanto due vengono accettati dai Giustizieri vecchi e dai Provveditori di Comun: viene così sancito il divieto di commerciare cuoi dorati foresti e si precisa che i lavoratori *cuoridoro* non potranno abbandonare il maestro presso cui operano, se prima non avranno concluso il tempo contrattuale prestabilito o l'avranno altresì risarcito³⁷.

Solo nel 1574 compaiono fra gli artigiani della Fraglia i *miniatori*, che fanno ufficialmente il loro ingresso in scuola con l'appellativo tutt'altro che scontato di «arte nova»³⁸. Nello stesso anno, e precisamente il 17 marzo, un compagno *miniator* comincerà a sedere insieme agli altri rappresentanti dei colonnelli sugli scanni della banca. L'ingresso dei *miniatori* determina perfino un cambiamento nella denominazione della corporazione che da questo momento in poi e per qualche decennio verrà indicata nella Mariegola come «Arte dei depentori e dei miniatori».

³⁶ Vd. BMC, *Mariegola* 163, c. 44v. Il corsivo è mio. Si noti che la parte fu presa con 61 voti favorevoli e 24 contrari, il che dimostra una certa resistenza a opera di più di un quarto dei membri presenti rispetto all'introduzione non tanto di una nuova professione ma di un nuovo colonnello, presenza che avrebbe per plausibilmente alterato gli equilibri di forza fra i mestieri della corporazione e delle relative pretese degli uni e degli altri.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Ibid.*, c. 46r.

Ricapitolando, a partire dal 1574 i colonnelli della Fraglia e di conseguenza i rapprensanti che compongono la banca dovrebbero contare:

- un *pittor* o *figurer*;
- un *depentor de casse*;
- un *indorador*;
- un *cartoler*;
- un *cuoridoro*;
- un *miniator*;
- ma anche un *disegnador* che verosimilmente rimpiazza il *cortiner*, presente solo fino all'inizio del XVI secolo;
- e si dovrebbe aggiungere, pur non essendovene traccia nei documenti fin qui esaminati, un *targher*, professione più tardi assorbita (forse soltanto nel corso del Settecento) dai *mascareri*, che inizialmente dovevano costituirne una sorta di sottospecializzazione.

Una tale ricostruzione sembra trovare conferma in un documento preziosissimo, sebbene assai problematico, riemerso di recente dalle carte dell'Archivio di Stato di Venezia, documento che ci piace ancor di più valorizzare perché si tratta (finalmente) di un'immagine. Alludo alla stampa³⁹ (Fig. 1) esposta qualche anno fa a una mostra dedicata ai mestieri e alle arti veneziane, accompagnata per l'occasione da una breve scheda di catalogo⁴⁰.

La stampa presenta al centro la tradizionale effigie di San Luca, protettore dei pittori, seduto a uno scanno, intento a scrivere il suo vangelo (e non a dipingere il ritratto della Vergine, come sarebbe stato più consono in un simile contesto). In basso a destra compare il tradizionale toro alato. Una sorta di cartiglio accompagna questa porzione dell'immagine, e vi si legge chiaramente che l'opera fu realizzata «Al tempo di Marco della Carità e compagni» e la data 1588.

Dell'identità di questo misterioso gastaldo della Fraglia si è occupato di recente Michel Hochmann⁴¹ in un articolo fondamentale de-

³⁹ ASVe, *Arti*, b. 97, processo «B».

⁴⁰ *Mestieri e Arti a Venezia 1173-1806. Mostra documentaria*, a cura del MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, Catalogo della mostra (Venezia, Archivio di Stato, 28 giugno - 28 settembre 1986), Venezia 1986, scheda n. 164, pp. 94 e 95.

⁴¹ M. HOCHMANN, *Les peintres du portique de Saint-Marc*, «Mitteilungen des

dicato al Portico dei pittori presso le Procuratie di San Marco. Marco della Carità compare negli elenchi della Fraglia tra il 1584 e il 1616, senza specifica di mestiere. Dovrebbe tuttavia trattarsi di un pittore, figlio di quel Rocco Bugioni della Carità, *depentor di casse*, scomparso nel 1595⁴². Lo conferma un altro prezioso documento rinvenuto dallo stesso Hochmann: il testamento della vedova di Rocco, tale Caterina, datato 8 novembre 1606, che nomina erede il figlio Marco, per l'appunto⁴³. Pittore o forse *depentor di casse* di formazione come il padre, Marco si adopera, tra le altre cose, nei restauri dei dipinti del Vestibolo della Libreria Marciana risalenti al 1609 circa, come attestano le carte di un processo condotto all'indomani della scomparsa del noto procuratore di San Marco Federico Contarini (+1613), sospettato, quest'ultimo, di essersi impadronito di alcuni di questi dipinti per la sua collezione privata⁴⁴.

Kunsthistorischen Institutes in Florenz», in c.s. (2017). Sono profondamente grata a Michel Hochmann che mi ha permesso di leggere la versione definitiva del suo importante saggio, ancora un esempio uscito dalla sua penna di come si possa fare tanto per la nostra disciplina se solo si ha la pazienza e la tenacia di cercare. Ringrazio ancora Michel per le belle discussioni, gli scambi e i consigli di cui ho potuto fare tesoro.

⁴² Vd. M. BOSCHINI, *La cartà del navegar pitoresco* (Venezia, 1660), a cura di A. PALLUCCHINI, Venezia-Roma 1966, pp. 724-725. Boschini precisa peraltro che per Rocco della Carità, Andrea Schiavone, vista la poca fortuna, dipingeva cassoni per la modesta somma di 24 soldi al giorno. Questa storia gli sarebbe stata riferita direttamente dal figlio di costui, il nostro Marco par l'appunto: «ebbe [Andrea Schiavone] così poca fortuna che concambiò le sue ricchezze virtuose in povere e vili mercedi (così volse il suo fiero Destino) che di quando in quando gli conveniva, in mancanza d'opere, assoggettarsi a dipingere casse ad un Rocco della Carità, che teneva bottega sotto le Procuratie Vecchie; che appunto un Figliuolo di questo Rocco, chiamato Marco, avendolo io conosciuto nella mia giovenile età, me lo confermò, dicendomi che a quei tempi da suo padre gli venivano corrisposti giornalmente soldi ventiquattro; e che questo Schiavone gli dipingeva sino due casse al giorno con istorie, favole, fogliami, arabeschi, grotteschi, e cose simili, che egli faceva (per così dire) scherzando. Oggidi di queste casse se ne sono vendute sino a cento ducati l'una; né più se ne trovano in vendita, bensì se vedono a decorar molte Gallerie, come cose preziose».

⁴³ HOCHMANN, *Les peintres du portique de Saint-Marc*.

⁴⁴ G. LORENZETTI, *Di un disperso ciclo pittorico cinquecentesco nel vestibolo della Libreria di San Marco di Venezia*, in «Atti del Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti», 102 (1942-43), II, p. 424. Secondo Hochmann, Marco della Carità deve identificarsi anche con l'omonimo *proto* delle Procuratie, attivo tra il 1614 e il 1622. Si tratterebbe perciò di un personaggio di grande importanza, protagonista di una carriera lunga e varia – fu pittore,

Più complicata appare invece la lettura delle altre porzioni della stampa, a partire dai nomi che vi figurano. In basso al centro, in corrispondenza del bordo inferiore della cornice, si legge chiaramente «Gio: Temini fa»⁴⁵ e subito sopra, incorniciate da una ghirlanda circolare e quasi accomodate su due rami di palma e di olivo incrociati, le iniziali «AR» unite da quello che parrebbe un segno mercantile. La presenza del piccolo riccio all'interno della ghirlanda, sormontata da una corona e associata all'iniziale «R», potrebbe far riferimento al cognome «Rizzo» o a un suo derivato (Rizzardi, Rizzetto, etc.). Ma non è chiaro quale ruolo abbia avuto eventualmente costui: si tratta dello stampatore? Del destinatario e finanziatore dell'impresa? Se Temini è invece plausibilmente identificabile con l'artista che ha eseguito la lastra, anche qui la faccenda si complica, poiché l'unico incisore omonimo che si conosca è attivo tra Venezia e a Mantova nella prima metà del XVII secolo, ma soltanto a partire del terzo o quarto decennio e fino alla metà del secolo. Pare perciò difficile potergli attribuire un'opera datata 1588⁴⁶.

Tutt'intorno all'immagine di San Luca compare una serie di riquadri rappresentanti i diversi mestieri afferenti alla Fraglia o ancora più probabilmente i colonnelli. Secondo l'elenco che figura in alto a sinistra, essi sarebbero rappresentati dai *depentori*, i *miniatori*, i *desegnadori*, i *cuoridoro*, i *cartoleri* e gli *indoradori*. Ma nei singoli riquadri con i relativi manufatti e attrezzi del mestiere, figurano anche i *targheri*, che mancano nell'elenco. Ancora più flagrante è l'assenza dei *figureri* (che vengono letteralmente e impropriamente inghiottiti dai *depentori*?), quasi a prefigurare (o a testimoniare?) quella spaccatura che vecchia di decenni, si concretizzerà con la separazione di questi ultimi dall'arte e la nascita del Collegio dei Pittori (1682)⁴⁷.

decoratore, restauratore e architetto – per competenze e ruoli istituzionali. Vd. ancora HOCHMANN, *Les peintres du portique de Saint-Marc*.

⁴⁵ Non Giovanni Tomini com'è detto in *Mestieri e Arti a Venezia*, pp. 94-95.

⁴⁶ Si è rinvenuto tuttavia traccia di un Zuane Temini (stampatore? Incisore?), con bottega a San Salvador, di cui tuttavia si possiede soltanto un foglio intitolato *Indulgenze, et gratie della corona del Signore. Sommario della vita del b. Michele eremita del sacro eremo di Camaldoli, institutore della corona del Signore*, stampato a Venezia nel 1589, custodito presso la biblioteca Vallicelliana di Roma. La vicenda merita senz'altro degli approfondimenti e ci torneremo in una prossima occasione.

⁴⁷ Allo stato attuale delle ricerche, mi è impossibile dire se la stampa sia realmente

In effetti se la Mariegola quattrocentesca e le relative aggiunte risalenti al secolo successivo costituiscono lo specchio di un'evoluzione in positivo per le specializzazioni più propriamente «artistiche», il retaggio dell'artigianato pittorico finisce per imporsi e stringere le maglie di un ingranaggio antico ogni qualvolta i pittori sollevano la testa e cercano di attribuirsi maggior peso in seno al sodalizio. Si pensi alla parte del 26 giugno 1511, con cui il gastaldo Giovan Battista Cima da Conegliano propone di far salire a due il numero dei rappresentanti dei *figureri* in banca. La proposta viene quasi istantaneamente cassata dai giustizieri e dai provveditori che ribadiscono come «alla bancha sia fatto de cetero uno compagno di figure, uno coffaner, uno cortiner, et uno dorador come se soleva far per election di nostri antiqui et cusì se debi oservar de cetero»⁴⁸.

Il carattere quasi intrinsecamente artigianale dell'Arte dei depentori veneziana alle sue origini è tanto più evidente se si pensa a quanto accade in altri contesti. A Parigi ad esempio, dove nell'antico *Livre des métiers* d'Etienne Boileau (1252), i pittori costituiscono un sol corpo con gli scultori e vengono definiti «Peintres et Tailleurs d'ymages». Ai suoi membri, a differenza degli artigiani appartenenti ad altre corporazioni, non veniva applicato il «guet de nuit», cioè il divieto di lavorare dopo l'ora del tramonto. Le ragioni addotte per tale eccezionale privilegio sono molto importanti dal nostro punto di vista: si precisa infatti che «leurs mestiers n'appartient fors que au Service de Nostre Seingneur et des Sains et a la honnerance de sainte Yglise»⁴⁹. Allo stesso modo, nello statuto risalente al 1356, i pittori senesi si definiscono «manifestatori agli uomini grossi che non sanno lectera, de le cose miracolose

un documento risalente al 1588 o se essa non sia piuttosto il frutto di un assemblaggio di più lastre, con una porzione centrale più antica, cui si sarebbe aggiunta una serie di vignette atte a riattualizzare i mestieri facenti parte della Fraglia in un momento per ora imprecisato del XVII secolo (magari poco dopo la fuoriuscita dei pittori). Si tenga inoltre presente che il foglio si trova nella serie *Arti*, b. 97, processo «B», in due esemplari (uno sciolto, l'altro incollato in una «stampa in causa»). Questa busta raccoglie una serie di norme, quasi tutte di natura amministrativa (tasse e contributi da versare), derivate evidentemente dalla Mariegola, per una processo che vede affrontarsi i *depentori* e i *casseleri* (post 1714).

⁴⁸ *Ibid.*, c. 23r. L'episodio è ricordato da già da FAVARO, *L'arte dei pittori*, p. 41.

⁴⁹ *Règlement sur les arts et métiers de Paris, rédigés au XIII siècle et connus sous le nom du Livre des métiers d'Etienne Boileau*, a cura di G.P. DEPPING, Parigi 1837, p. 158.

operate per virtù e in virtù della santa fede»⁵⁰. Tanto a Siena che a Parigi, il carattere nobile dell'arte della pittura è direttamente garantito dalla missione particolarissima che gli artisti adempiono, missione ricevuta direttamente da Dio: impossibile perciò costringerli allo stesso trattamento subito da altre categorie professionali.

La distanza fra i pittori e gli altri mestieri inclusi nella Fraglia sembra materializzarsi anche intorno ad alcune prassi legate alla trasmissione del sapere e all'apprendistato. Se ci limitiamo all'aspetto normativo, il capitolo antico sancisce in un primo momento la differenza statutaria tra il *magister*, il *magister ad precium* e il *discipulus* e il relativo montante della benintrada e della luminaria⁵¹. Nel 1301 le disposizioni si fanno più precise e si stabilisce che ciascun maestro dell'arte può tenere in bottega soltanto «unum puer ad panem et vinum ad adiscendum artem et duos magistros ad precium et non ultra»⁵². La Mariegola quattrocentesca, dal canto suo, obbliga il garzone o *fante* a compiere l'intero apprendistato presso il maestro con cui si è accordato alla Giustizia Vecchia, vietandogli tassativamente di mettersi al servizio di un altro maestro prima della conclusione di tale periodo⁵³. Maggiori precisazioni compaiono nelle disposizioni successive: il capitolo LIII legifera sul passaggio da garzone a lavorante, precisando che una volta compiuto il periodo di apprendistato, il giovane potrà entrare a bottega presso un nuovo mastro «per acordo de tempo, o per lavorar a zornata, o a mexe, o ad anno, o ad ogni altro muodo» a patto che sia iscriva all'arte e abbia dimostrato di esser «suficiente [...] de quel chel haverà imparato hover maestro di figure,

⁵⁰ *Breve dell'arte de' pittori senesi*, in *Documenti per la storia dell'arte senese*, a cura di G. MILANESI, Siena 1854, p. 1.

⁵¹ Le tasse dovute alla Fraglia per la prima iscrizione e poi il contributo annuale. Si precisa anche in questa occasione che i lavoratori foresti avrebbero dovuto pagare una benintrada doppia rispetto ai veneziani. Vd. *I capitolari delle Arti veneziane*, pp. 370 e 375 (capp. XII-XV e XXVIII-XXXI).

⁵² *Ibid.*, p. 386 (cap. LX).

⁵³ BCMC, *Mariegola* 163, cc. 5v-6r (cap. XVIII). La disposizione viene ulteriormente motivata nel capitolo XXXIII: «perché etiamdio occorre che molti fanti, sì presto come havevano un poco imparado del arte della pictura se partivano avanti tempo et avanti che loro fossino fatti maestri e facevano certe coltrine e coffani e da poi andavano a vendere per Venesia [...], che da mo' avanti alcuna persone sì terriera come forastiera non ardischa de vendere alcune cortine, né coffani, né quari se non in le loro botege et case proprie [...]». *Ibid.*, c. 11r.

over cortine, over coffani, over depentor de casse»⁵⁴. Si tratta di una disposizione preziosa perché lascia supporre l'esistenza di una «prova» per accertare le competenze del garzone e futuro maestro dell'arte già nel 1494⁵⁵. La durata dell'apprendistato viene invece fissata a un minimo sei anni nel capitolo LXII, approvato in data 20 ottobre 1511⁵⁶, e viene successivamente ridotta a cinque anni per i *miniatori* nel 1574⁵⁷.

Il termine «prova» figura invece chiaramente per la prima volta nella Mariiegola soltanto nel 1619: il 17 giugno si stabilisce che poiché «alcuni maestri delle arti nostre accordano con fraude garzoni» che poi «entrano in Scolla nostra benché non sanno lavorare», non soltanto sarà necessario registrare la presenza di apprendisti nelle botteghe presso la Giustizia vecchia, ma il loro ingresso in scuola sarà vincolato al sostenimento di una prova giudicata sufficiente per il mestiere che è stato loro trasmesso. E «se per caso lui [il garzone] volesse esercitar altra professione di altra sorte sia anco in obbligo far la prova di quello vorà esercitar»⁵⁸. I maestri sono peraltro tenuti a prestare giuramento di fronte al cassiere della Giustizia vecchia circa l'avvenuta conclusione del periodo di apprendistato dei loro pupilli, e i garzoni dal canto loro sono tenuti a «dichiarire di qual professione vogliono torle essendo diverse le professioni»⁵⁹. La diversificazione delle competenze e l'eventuale nascita di una sottospecializzazione ufficializzata dalla Mariiegola dà luogo alla creazione di una prova specifica: così l'11 giugno 1638, quando su iniziativa dei giustizieri, i *depentori da travi* vengono distinti dai *depentori da casse*, coloro che desiderano entrare a far parte della Fraglia per questa nuova professione saranno obbligati a sostenere una prova specifica⁶⁰.

⁵⁴ *Ibid.*, cc. 18r-v. Faranno eccezione soltanto «le donne che indorano».

⁵⁵ Sebbene il capitolo non sia datato, l'anno 1494 (5 giugno) si ricava dall'approvazione del capitoli LII et LIII a opera dei Provveditori di Comun e dei Giustizieri Vecchi, in cui si fa riferimento ai «suprascripta capitula». Ivi, c. 19r.

⁵⁶ *Ibid.*, c. 23v. Per l'approvazione e la relativa data vd. cc. 24v-25r.

⁵⁷ Non nel 1607 come precisato da FAVARO, *L'Arte dei pittori*, p. 58. Vd. BMC, *Mariiegola* 163, c. 46r. I capitoli riguardanti i *miniatori*, compresa la riduzione della durata del periodo di apprendistato, vengono ribaditi in una parte datat il 28 gennaio 1607 (1606 n.v.), alle cc. 66r-v.

⁵⁸ *Ibid.*, cc. 77r-v.

⁵⁹ *Ibid.*, c. 78r (30 agosto 1619).

⁶⁰ *Ibid.*, c. 94v. Il principio viene ribadito per tutte le professioni a distanza di circa trent'anni con una parte datata 25 settembre 1652 (ivi, cc. 101r-102r).

L'aspetto normativo tuttavia non esaurisce affatto il tema dell'apprendistato in seno alla Fraglia, come del resto in nessun'altra corporazione, e si limita semmai a disegnare i contorni spesso opachi e mutevoli del panorama entro cui la formazione avrebbe dovuto compiersi. Sarà perciò il caso di scomodare un'altra fonte documentaria, nota ma mai studiata in maniera sistematica, ossia gli *Accordi dei garzoni* della Giustizia Vecchia, custoditi presso l'Archivio di Stato di Venezia⁶¹. Questa serie documentaria è composta da 32 registri contententi all'incirca 53500 accordi apprendistato per un numero esorbitante di mestieri⁶². I documenti coprono un arco cronologico molto ampio che va dal 1575 circa fino al 1772, e forniscono informazioni di grande interesse, consentendo non solo di rintracciare il nome di numerosissimi maestri e garzoni attivi in laguna in epoca moderna, ma anche l'età e le origini geografiche degli apprendisti, i nomi dei garanti (spesso membri della famiglia del giovane) e in molti casi la localizzazione delle botteghe, nonché le condizioni materiali in cui si svolge l'apprendistato. I dati e le analisi di seguito illustrati costituiscono alcuni dei risultati provvisori del progetto *GAWS. Apprenticeship, Work and Society in Early Modern Venice, XVI-XVIII centuries*⁶³, e mi sembrano particolarmente interessanti per il nostro discorso, consentendo una prima indagine statistica del garzonato per i mestieri che fanno capo alla Fraglia.

Si è scelto di analizzare due periodi campione (1582-98 e 1642-57)

⁶¹ ASVe, *Giustizia Vecchia, Accordi dei garzoni*, bb. 112-126, regg. 151-182 (1575-1772).

⁶² Lo spoglio finora condotto dai collaboratori del progetto GAWS (vedi nota successiva) ne ha già recensite circa 750 e siamo appena a metà del lavoro.

⁶³ Il progetto GAWS è finanziato dall'Agence Nationale de la Recherche (ANR) e dal Fond National Suisse (FNS) e coordinato da Anna Bellavitis, Valentina Sapienza e Frédéric Kaplan. Il progetto ha come obiettivo principale lo spoglio e l'annotazione della totalità dei contratti di garzonato della serie *Accordi dei garzoni* e l'inserimento delle informazioni su una banca dati completamente *open access*. Per una descrizione dettagliata del progetto e le iniziative ad esso legate si vedano: <http://irhis.hypotheses.org/12296> e <http://garzoni.hypotheses.org/>. Le analisi statistiche degli *Accordi* sono state condotte principalmente da Riccardo Cella e Andrea Erbo, che ringrazio sinceramente. A Riccardo Cella si devono anche i grafici e le tabelle del presente contributo. Il mio ringraziamento particolare va all'amica e collega Anna Bellavitis per il costante sostegno e gli utilissimi scambi, a Francesca Zugno e a Maud Ehrmann.

per cui possediamo uno spoglio completo⁶⁴, con l'obiettivo di valutare eventuali cambiamenti nella composizione e nei parametri descrittivi dei mestieri rappresentati (salario, età di inizio garzonato, durata del contratto, provenienza dei garzoni), tanto più che entrambi i periodi presi in esame sono successivi a due grandi pestilenze (quella del 1575-77 e quella del 1630). Cosa possiamo ricavarne?

La tabella 1 e il grafico 1 offrono innanzitutto una sintesi quantitativa. La tabella mostra in particolare una diminuzione significativa delle registrazioni nel periodo 1642-57, che attualmente non siamo in grado di spiegare.

Altri due elementi saltano immediatamente agli occhi:

- 1) mentre tra il 1642 e il 1657, i contratti di garzonato diminuiscono di più della metà per i *miniadori* e gli *indoradori* e di più di tre quarti per i *depentori* e i *cartoleri*, la percentuale di garzoni *cuoridoro* rimane più o meno stabile e quella dei pittori subisce una diminuzione meno significativa;
- 2) sembrano inoltre praticamente scomparire gli apprendisti *disegnatori* (da 52 a 1) e *mascareri/targheri* (da 14 a 3)⁶⁵.

Esaminando invece altri due parametri, cioè il salario e l'età degli apprendisti, emergono ancora alcuni elementi di un certo interesse. Gli specialisti dell'apprendistato lo sottolineano da tempo: per tradizione, il garzonato dà luogo a un salario, fosse pure simbolico, corrisposto al giovane apprendista. La ragione è molto semplice: dopo un certo periodo di formazione, il garzone diventava di fatto una risorsa per la bottega, collaborando attivamente con il maestro e gli altri membri dell'impresa. Diventava insomma forza-lavoro, certo meno esperta, certo da inquadrare e seguire, ma pur sempre forza-lavoro e a un costo molto basso.

⁶⁴ Gli estremi cronologici presi in considerazione sono dettati anche dalla consistenza delle fonti: sebbene continuativa, la serie documentaria degli *Accordi dei garzoni* presenta molte lacune che interessano anche i periodi presi in esame nel presente contributo. Per esempio, non possediamo alcun contratto per il periodo che va dall'aprile del 1576 all'aprile del 1582, il che ci ha obbligato a far coincidere l'inizio del primo periodo con l'anno 1582. Inoltre le registrazioni si interrompono dal gennaio 1585 e riprendono alla fine del mese di aprile 1591 (dunque una lacuna di 6 anni e 3 mesi). Per il secondo periodo, le lacune si estendono da marzo 1648 a febbraio 1653 (circa 5 anni).

⁶⁵ Si precisa tuttavia che visto il numero esiguo di contratti a nostra disposizione, il campione per i *mascareri/targheri* è poco rilevante da un punto di vista statistico per poter tirare una qualsivoglia conclusione.

Naturalmente più il mestiere da imparare è complesso, maggiore è il lasso di tempo che intercorre tra l'ingresso del garzone in bottega e il momento in cui egli diventerà produttivo. Di conseguenza in molte professioni, il salario è progressivo e viene spesso corrisposto al termine del primo o secondo anno di apprendistato.

Il grafico 2 mostra la percentuale di garzoni salariati e non salariati nei diversi mestieri della Fraglia. La correlazione di questo parametro con l'età dei giovani all'inizio apprendistato si evince invece dal grafico 3, che ci consente di constatare:

- 1) la presenza di un'alta percentuale di garzoni salariati e di un'alta età media di inizio apprendistato per i mestieri cosiddetti di minore complessità – si vedano ad esempio i *cuoridoro* (in alto a destra nel grafico);
- 2) una bassa percentuale di garzoni salariati e un'età media tutto sommato più bassa di inizio garzonato per i mestieri più complessi e più propriamente artistici: i pittori ad esempio (in basso a sinistra nel grafico 2; si vedano anche i grafici 4 e 5).

Sembra quindi che i pittori costituiscano una sorta di aristocrazia all'interno della Fraglia, con tendenze proprie che preannunciano, con molti decenni di anticipo, la frattura cui abbiamo già accennato, che sfocerà nella creazione del Collegio dei pittori (1682).

Dalla tabella 2 si deduce inoltre che il 56% degli apprendisti pittori sono veneziani e che più di 2/3 non percepisce salario alcuno. Ciò vale ancor di più per gli apprendisti pittori foresti o stranieri, per cui la percentuale di non salariati si attesta intorno all'85%. La provenienza del garzone in sostanza si limita a influire su una tendenza che sembra propria all'apprendistato pittorico, ovvero la non retribuzione del *zovane*, conseguenza della natura stessa del mestiere.

I grafici 4, 5 e 6 offrono alcuni parametri descrittivi del garzonato dei pittori: l'età dell'apprendista all'inizio del contratto, la durata dell'accordo e l'ammontare del salario dei garzoni quando presente. Se ne ricava che la maggioranza degli apprendisti ha tra i 12 e i 14 anni, e il periodo di formazione dura, pur con qualche eccezione, tra i 4 e i 6 anni. Per quanto riguarda il salario, vista la presenza di *outlier* (3 salari superiori ai 15 ducati⁶⁶), si è preferito utilizzare la mediana e non la me-

⁶⁶ Allo stato attuale non possiamo avanzare ipotesi che giustifichino l'alto livello del salario di questi tre garzoni.

dia. Risulta evidente la differenza di trattamento tra i garzoni veneziani e quelli non veneziani: i primi percepiscono infatti un salario mediano di 3 ducati, pari a circa il 30% in più del salario degli apprendisti foresti. L'apprendistato dei pittori sembra dunque presentare le seguenti caratteristiche:

- 1) innanzitutto il prevalere dell'aspetto formativo: a differenza di altri mestieri della Fraglia, il garzone pittore non costituisce un "buon investimento" per il maestro che di conseguenza non gli corrisponde salario e in certi casi, viene ricompensato per gli insegnamenti impartiti;
- 2) proprio per la sua natura formativa che presuppone un lungo *training*, i garzoni pittori, perlomeno rispetto ad altri mestieri della Fraglia, hanno un'età media tutto sommato bassa all'inizio dell'apprendistato;
- 3) tra i garzoni salariati, i veneziani, che costituiscono la maggioranza (circa il 56%), vengono retribuiti con un compenso superiore del 30% rispetto a quello della minoranza dei non veneziani;
- 4) circa l'85% dei garzoni pittori foresti non percepisce alcun salario.

* * *

È chiaro ormai che sebbene la Fraglia presenti almeno alle origini tutte le caratteristiche teoriche di una comunità nell'accezione in cui la intendeva Tönnies, le evoluzioni che ne caratterizzano l'esistenza – dallo spontaneo confluire in un gruppo fondato su un patrimonio immateriale comune rappresentato dall'uso del colore e del pennello, al moltiplicarsi di identità sempre più distanti che determinano un aumento importante delle rivalità e dei tentativi di prevaricazione, fino alla spaccatura – finiscono per rimettere in crisi uno dei principi fondanti del concetto di comunità secondo il sociologo tedesco: l'assenza del primeggiare degli interessi dei singoli come cardine fondante dell'unione. Del resto, proprio in virtù della sua «fluidità», molti sociologi rifiutano ormai l'uso di tale termine, troppo generale, evocandolo esclusivamente per identificare la condivisione di un'area territoriale (comunità locale). Senza alcuna pretesa di voler competere con il dibattito sociologico e filosofico, nel caso della Fraglia, si potrebbe forse richiamare quell'idea di «comunità societaria» di cui parla Parsons, che ha come principale

funzione l'integrazione e si nutre di «obblighi di lealtà [...], sia per il complesso dei suoi membri, che per le varie categorie, diversificate per il loro status e ruolo, che si ritrovano all'interno della società»⁶⁷. Tanto più che lo studioso identifica il potere di tale forma di aggregazione «nella capacità di ottenere le decisioni desiderate da parte di altre unità sociali senza offrire loro alcunché di valore in cambio»⁶⁸. Almeno, per quanto riguarda la Fraglia, fino alla scissione del 1682...

⁶⁷ T. PARSON, *The system of modern societies*, Englewood Cliffs (NJ) 1971, trad. it.: *Sistemi di società*, Bologna 1973, p. 28.

⁶⁸ *Ibid.*, p. 31.

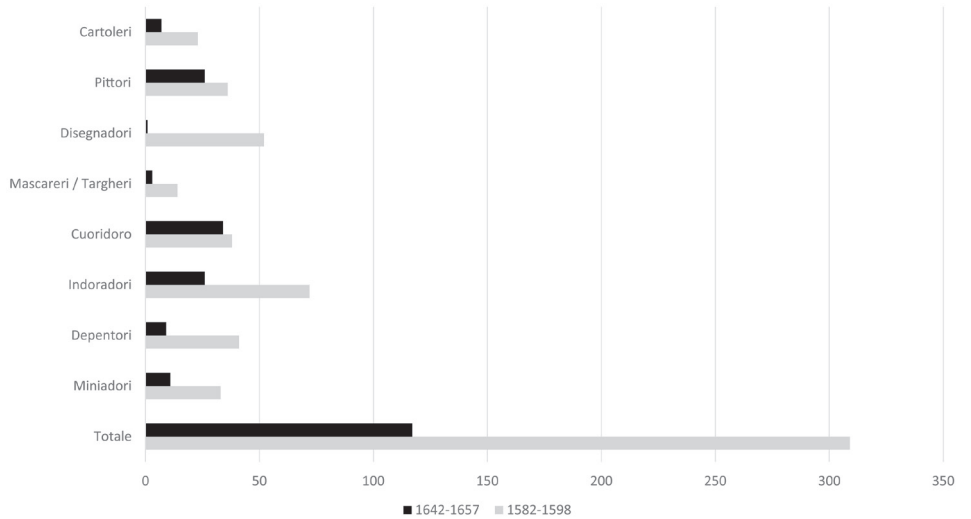


Fig. 1 - Giovanni Temini, *La Scuola dei depentori*. Venezia, Archivio di Stato, *Arti*, b. 97, processo "B".

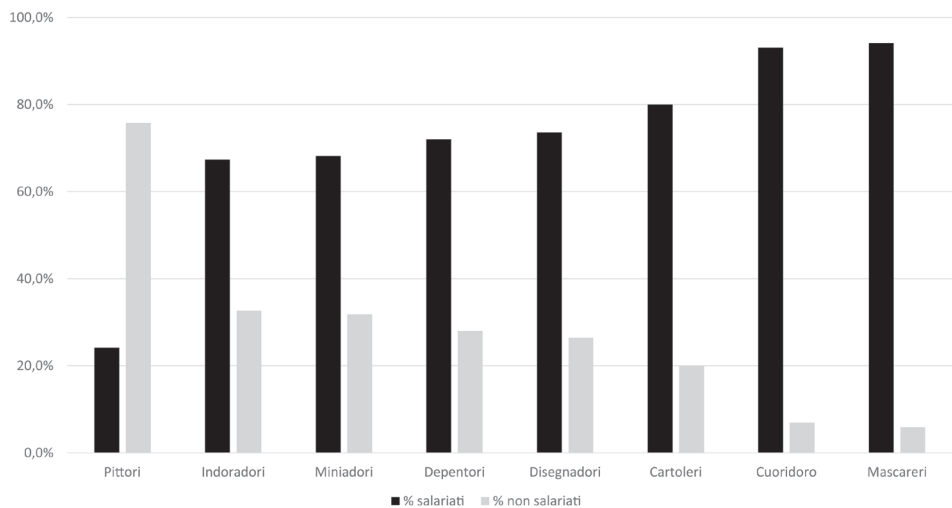
Tab. 1 - Composizione e consistenza dei mestieri della Fraglia.

Periodo	Totale	Miniad- dori	Depen- tori	Indora- dori	Cuori- doro	Mas- careri / Targheri	Disegna- dori	Pittori	Cartoleri
1582-1598	309	33	41	72	38	14	52	36	23
1642-1657	117	11	9	26	34	3	1	26	7
Totale	426	44	50	98	72	17	53	62	30
%									
<i>Variazione</i>	-62%	-67%	-78%	-64%	-11%	-79%	-98%	-28%	-70%

Graf. 1 - Composizione e consistenza dei mestieri della Fraglia



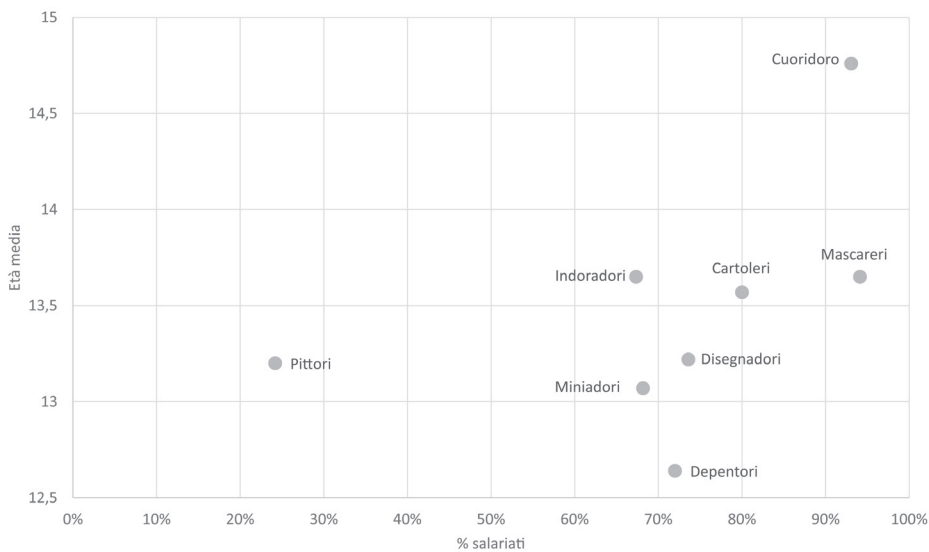
Graf. 2 - Percentuale di garzoni salariati e non salariati per i mestieri della Fraglia.



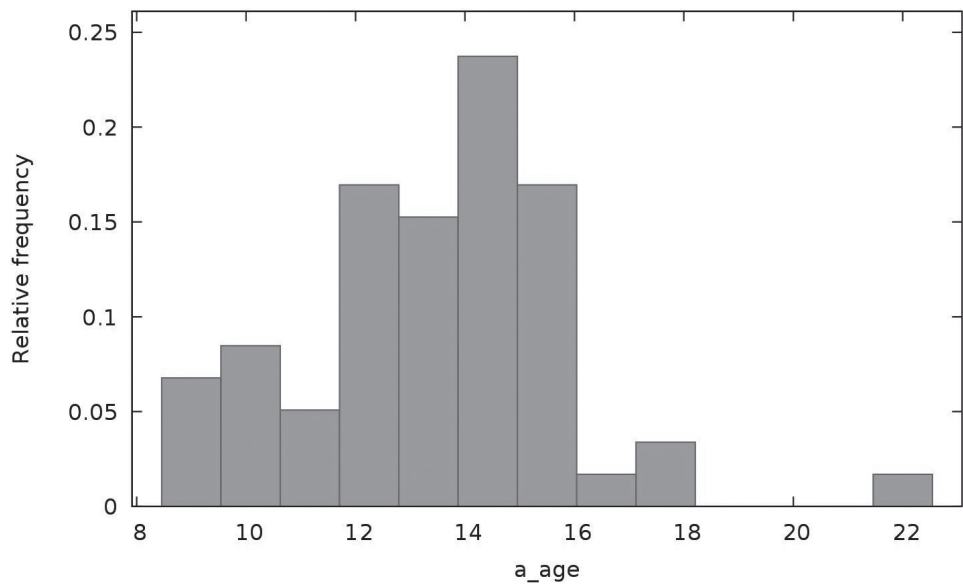
Tab. 2 - Parametri descrittivi per i pittori.

	Salariati	Non salariati	TOT	Salario (ducati)		Età (anni)		Durata contratto (anni)	
				Media	Mediana	Media	Mediana	Media	Mediana
Veneziani	11	24	35	9.71	3	14.9	14.5	4.64	5
Non veneziani	4	23	27	2.44	2.25	12.25	12	5.5	5.5
TOT	15	47	62	9.24	3.57	13.2	13	5.31	5

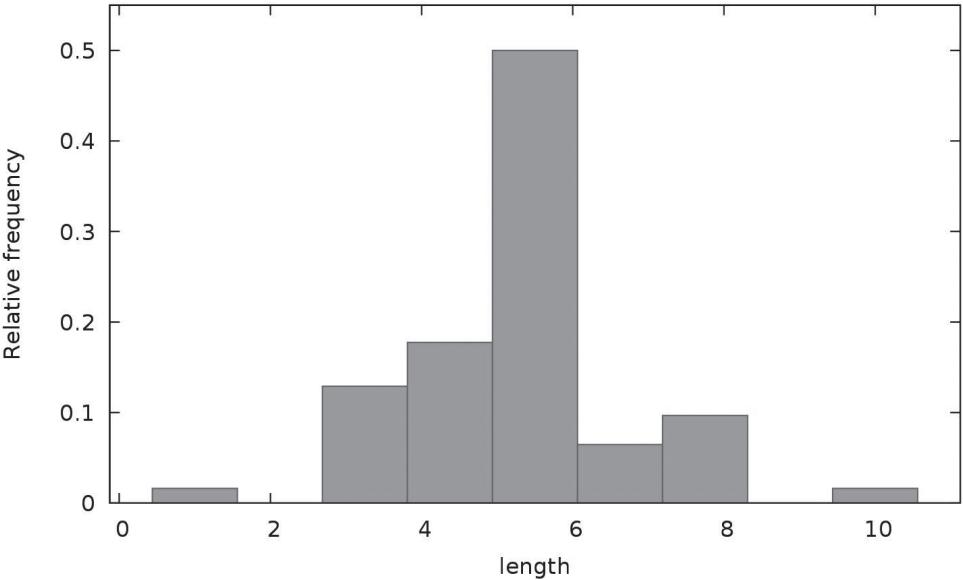
Graf. 3 - Correlazione tra percentuale di apprendisti salariati e età di inizio garzonato.



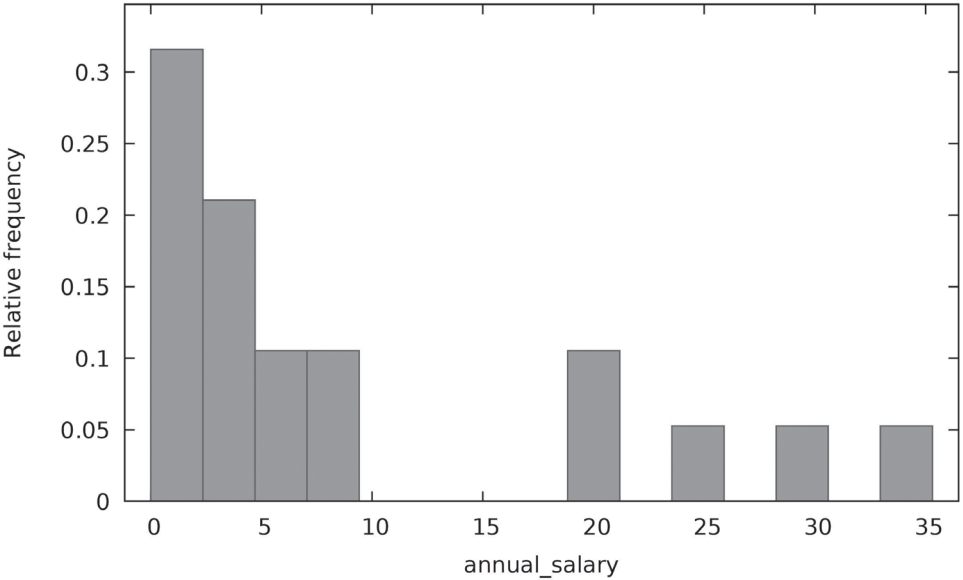
Graf. 4 - Distribuzione dell'età di inizio apprendistato per i pittori (valori espressi in anni).



Graf. 5 - Distribuzione della durata del contratto di apprendistato per i pittori (valori espressi in anni).



Graf. 6 - Distribuzione dei salari degli apprendisti pittori pagati dal maestro (valori espressi in ducati).



Valentina Sapienza, *L'Arte dei pittori a Venezia tra Quattro e Cinquecento: una comunità? Alla ricerca di un'identità tra pratiche di mestiere e apprendistato*

La Fraglia dei pittori di Venezia può considerarsi una comunità nei termini in cui il concetto è stato teorizzato dalla nascente sociologia alla fine dell'Ottocento? La corporazione esisteva già nella seconda metà del XIII secolo e si dota dei primi statuti nel 1271. Esaminando attentamente il Capitolare antico sembra chiaro che questa «comunità» nasce con l'intento primo di raggruppare artigiani che lavorano prevalentemente il cuoio e il legno e che presentano come tratto comune l'uso del colore e del pennello. Nella Mariegola del 1436, la pittura si fa strada piano insieme a molte altre specializzazioni. La diversificazione di competenze dei gruppi artistici e artigianali della Fraglia e l'esigenza di rappresentare gli interessi della propria professione fa emergere inevitabilmente contrasti sempre più importanti che sfoceranno nella separazione dei pittori dagli altri corpi di mestiere e nella creazione del celebre Collegio (1682). Che la pittura abbia sempre avuto un'identità à sé stante rispetto ad altre professioni della Fraglia sembra confermato anche dalle recenti indagini sull'apprendistato: i garzoni pittori sono di norma veneziani e, a dispetto di quelli di altri mestieri del sodalizio, non percepiscono alcun salario. La pittura viene così a qualificarsi come una sorta di aristocrazia della Fraglia, in cui il garzone non rappresenta un buon investimento per il maestro – non deve considerarsi cioè forza-lavoro a basso costo – e l'apprendistato ha una natura autenticamente formativa.

The Guild of Painters in Venice between the fifteenth and sixteenth centuries: a community? In search of an identity between craft practices and apprenticeship

May the Fraglia of painters in Venice be considered a community in the terms in which the concept was theorised by nascent sociology at the end of the nineteenth century? The guild already existed in the second half of the thirteenth century and adopted its first statutes in 1271. It seems clear from a careful examination of the ancient Chapter that this 'community' arose with the primary goal of bringing together craftsmen who mainly worked with leather and wood and whose common characteristic was the use of paint and brush. In the Mariegola of 1436, painting advanced slowly along with many other specialisations. The diversification of skills among the artistic and craft groups in the Fraglia and the need to represent the interests of their own profession inevitably brought about increasingly important differences, which resulted in the separation of the painters from the other craft bodies and in the creation of the famous Collegio (1682). That painting always had an identity of its own compared to the other professions of the Fraglia seems also confirmed by recent studies of the apprenticeship: the painter 'boys' were normally Venetian and, unlike those of other trades in the brotherhood, did

not receive any salary. Painting thus began to be qualified as a kind of aristocracy of the Fraglia, in which the 'boy' did not represent a good investment for the master – so should not be considered cheap labour – and the apprenticeship was of a genuinely educational nature.

Martin Gaier, *Aspirazioni accademiche nella comunità artistica veneziana del Cinquecento?*

Per la storiografia dell'arte veneziana sembra ovvio: i grandi pittori veneziani del Cinquecento erano infastiditi di essere equiparati ad artisti 'meccanici' come decoratori di scudi di cartapesta o fabbricatori di carte da gioco. Il contributo cerca di dimostrare che invece, anche per il grande Tiziano, gli indizi parlano contro il desiderio di abbandonare la corporazione artistica, l'*Arte dei dependenti*. Al contrario, lo stesso Tiziano fino all'ultima opera, la *Pietà*, controbatte i principi dell'*Accademia del Disegno* fiorentina e rivendica la libertà e la tradizione pittorica veneziana.

Academic aspirations in the Venetian artistic community of the sixteenth century?

It seems obvious for the historiography of Venetian art: the great Venetian painters of the sixteenth century were irritated at having to be identified with 'mechanical' artists like the decorators of papier-mâché shields or producers of playing cards. The paper seeks to show that conversely, even for the great Titian, the indications suggest there was little desire to abandon the artistic guild, the *Arte dei dependenti*. Indeed, Titian himself right up to his last work, the *Pietà*, refuted the principles of the Florentine *Accademia del Disegno* and claimed the freedom and painting tradition of Venice.

Gianmario Guidarelli, *Una comunità benedettina e l'architettura monastica: il caso dell'abbazia di Praglia*

La congregazione benedettina cassinese, nata a Padova all'inizio del XV secolo con la riforma di Ludovico Barbo, si configura come una famiglia di abbazie autonome ma collegate tra di loro grazie al sistema dei Capitoli Generali. Si tratta di una comunità "sovrannazionale" formata da una rete di monasteri legati alla casa-madre di Santa Giustina che dialoga con le strutture sociali e culturali delle diverse realtà locali. Inoltre, il peculiare tipo di vita monastica promosso dalla riforma di

INDICE DEI LUOGHI

- Africa, 72, 81
 Agnadello, 249
 Albania, XIV, 4, 6-10
 Albona / Labin, 11
 Alessandria, 155
 Alessandria d'Egitto, VIII, XVII,
 XXIII, 76, 156
 Algeria, 72
 Alpi, 154
 Alpi Dinariche, 111
 Altopiano di Asiago, XXVII
 Antivari / Bar, 4, 8-9
 Anversa, 156, 159
 Aquileia, 39n, 46n
 Arbe / Rab, 4, 9, 33, 34n, 35n, 36 e
 n, 37 e n, 47n, 97, 103
 Asolo, 267
 Augusta, 156
 Austria, X

 Balcani, VII, 6, 58, 111-112, 115
 Barberia / Barbaria, 72, 79, 86, 87 e
 n, 89, 92
 Baviera, 268
 Bisanzio *vd.* Costantinopoli
 Blato, 122-123, 125
 Bocche di Cattaro / Boka Kotorska,
 9, 10
 Bolzano Vicentino, 21
 Bona / Annaba, 89-90
 Borgogna, 88
 Bosnia, 10, 56 e n
 Brazza / Brač, isola di, 4, 9, 57, 104
 Brescia, XLII, 250
 Bruges, XLIVn, 287-288

 Bruxelles, 159
 Bua / Isola di Čiovo, 9
 Budua / Budva, 8-10
 Bugia / Béjaïa (Algeria), 72, 75, 78, 88n
 Buie, 11

 Cadore, XXVII, XLIII, 139
 Cambrai, 142
 Candia / Creta, 9, 10, 185
 Capodistria / Koper, 11, 12, 38n,
 39n, 40n, 41n, 44
 Carlowitz, 10
 Carnia, XLIII
 Castel di Castro, 82
 Castelnuovo / Herceg Novi, 10
 Cattaro / Kotor, 4, 8-10, 104n
 Cherso / Cres, 4, 9
 Chioggia, 160
 Cipro, 267
 Clissa / Klis, 10
 Colonia, 156, 158-159
 Como, XLI
 Conegliano, 180, 212
 Corfù, 4, 141
 Costantinopoli, XVII, XXIII, 27n,
 28n, 39n, 76
 Cracovia, 287-288
 Croazia, 10, 113n
 Curzola / Korčula, XVI, XVII, 4, 9,
 49, 97n, 100, 103n, 104 e n, 105
 e n, 113, 114 e n, 115-120 e n,
 121-123, 124 e n, 125 e n, 126-
 127, 145, 285, 286

 Dalmazia, VII, XV-XVI, XXIV, 3-5,

- 7, 8 e n, 9-13, 27, 29 e n, 30 e n,
31n, 39, 47, 49 e n, 67, 101, 108,
111, 112 e n, 113, 115, 145, 150,
280-283, 285-286
- Damasco, 155n
- Dignano / Vodnjan, 11
- Donje Blato, 123
- Dueville, 21
- Dulcigno / Ulcinj, 4, 8, 9
- Durazzo / Durrës, 4, 7
- Erzegovina, 10
- Este, 256
- Este, XXXn
- Eubea, 150
- Europa, IX, XLIVn, 111, 153, 168,
264, 287-288
- Fano, 35n
- Ferrara, 252, 257
- Fiandra, 84
- Fiandre, 159
- Firenze, 177n, 178, 180n, 181n, 193,
195-196, 225, 227-228, 230
- Firule, 57n
- Fiume, 9
- Francia, XXXVII, 172
- Francoforte, 156, 161
- Genova, XXII, 72 e n, 87, 254
- Gerba, 87
- Germania
- Germania, XXXVIIn, 156, 184n
- Gerusalemme, 186
- Golfo, 105
- Gorizia, 39n, 40n
- Grado, 35
- Grbalj, 10
- Grecia, XIV
- Gripe, 57n
- Iaiza / Jajce, 57
- Ifriqiya, 72, 77, 79
- Indie, 159
- Inghilterra, XXXVII
- Isola di San Servolo, 140
- Isola, 11, 44
- Istria, 3-5, 7-11, 13, 27, 29 e n, 32,
47, 280-283
- Italia, XV, XXI, XXVI, XXVIII-
XXIX, XXXI, XXXV, XXXVII-
XXXIX, XLII, 13, 55, 183, 225,
235, 248, 252
- Kocunar, 57n
- Lago di Costanza, XXXVIIn
- Lagosta / Lastovo, isola, 43
- Lesina / Hvar, 4, 9, 12, 103, 104
- Levante, 91, 170, 280-281, 284
- Liguria, XXXI
- Lika, 10
- Linguadoca, 23
- Lisbona, 159
- Lisiera (Vicenza), 20, 21
- Lissa / Vis, 9
- Ljuba, 96 e n, 97 e n
- Lokve, 57n
- Lombardia, XXXI, XXXIII e n,
XXXVIII, XLII, 165
- Lucca, XXXVI, 90
- Lussemburgo, 108
- Lussino / Lošinj, 9
- Magreb, 79, 85-87, 91, 284
- Mantova, 211
- Mar Egeo, 9, 165
- Mar Ionio, 4
- Mar Nero, XXIII, 76
- Marche, 55, 57n
- Mare Adriatico, XXIII, 3-8, 13, 39,
57 e n, 109, 114, 145, 150, 155,
185, 280-281
- Marjan, 57n

- Marsiglia, 78
 Mediterraneo, VII, XXIV, 5, 72, 155, 159-160
 Mezzogiorno, XXXI
 Mincio, fiume, XXX
 Modena, 257
 Monferrato, 22
 Montaldeo (Monferrato), 22
 Montecassino, 247
 Montenegro, 6, 10
 Montona / Motovun, 11, 41n
 Muggia, 4, 11-12, 46n, 47n
 Murano, 266-267, 269, 270n
- Napoli, 96 e n
 Nona / Nin, 33n, 97n
 Norimberga, 153, 156-157
 Novigrad / Cittanova, 4, 11, 96 e n-98 e n, 99-100
- Oxford, 145
- Padova, 18, 19n-20n, 120, 145, 178, 187-189, 253, 256, 291-292
 Paesi Bassi, 156
 Pago / Pag, isola di, 4, 9, 95, 106, 107 e n, 108 e n, 109-110, 285
 Parenzo / Poreč, 4, 11-12, 39n, 40n-41n, 43 e n
 Parigi, 153, 212-213
 Parma, 257
 Passarowitz, 10
 Perasto / Perast, 9
 Perugia, 249
 Piacenza, 252
 Pianura Pannonica, 111
 Piemonte, XXXI, XXXIII, XXXVIII, 11
 Pinguento / Buzet, 11
 Pirano / Piran, 4, 11-12, 44
 Pisa, 157
 Pisa, 72, 82, 87
- Pola / Pula, 4, 11, 33, 46n
 Porto Marghera, 19
 Portole, 11
 Praga, 228, 258-259
 Praglia, 247, 252-253, 255 e n, 256, 292
 Puglia, 55, 57n
- Quieto, valle del, 11
- Ragusa / Dubrovnik, 9, 43, 44n, 58n
 Raspo, 11
 Regno Croato, 96, 98
 Renania, 156, 159-160
 Risano / Risan, 10
 Rodano, 42, 43n
 Rogačić, 57n
 Roma, 79, 133, 153, 156, 163, 211n, 225
 Rosà (Vicenza), XXXVIII n
 Rovigno / Rovinj, 4, 11-12
- Salona, 9
 San Benedetto Po, 249, 253, 254n
 San Felice (Modena), 22
 San Giorgio Maggiore, 253, 254n, 256, 257n
 San Lorenzo del Pasenatico, 11
 Santa Giustina, 253 e n, 254-257, 291-292
 Sardegna, 82
 Scutari / Shkodra, 10, 166
 Sebenico / Šibenik, 4, 8-9, 33 e n, 34n-35n, 37, 38n, 42 e n, 43n, 95, 100, 103, 104n, 105, 108n, 111
 Segna, 9
 Sicilia, XXXI, 81-82
 Siena, 213
 Slavia, 13
 Smokovik, 57n
 Solta, 9

- Spagna, XXXVII, 267
 Spalato, 4, 8-9, 12-13, 33n, 34 e n-35
 e n, 37, 41n, 49 e n, 50n-53n, 55-
 56, 57n-58n, 59, 60n, 61, 63, 95,
 102 e n, 104n, 280, 283-284
 Spoleto, XXXVIII n

 Terraferma veneziana, VII, XXII-
 XXIV, XXVI, XXX, XXXIII n,
 XLII, 16, 18, 39n, 40, 47, 135,
 145-147, 150, 154, 269
 Tibet, VII
 Tipoli di Barberia, 72, 75, 80n
 Tirolo, 156
 Toscana, XXVIII, XXXI, XXXIII,
 168
 Transilvania, XIII
 Traù / Trogir, 4, 8, 33 e n, 34n-35n,
 95, 102, 103 e n, 104n, 111
 Tregnago, 18
 Treviso, 25, 131, 135, 136 e n, 137,
 138 e n, 139-143, 144 e n, 145,
 146 e n, 147-151, 154, 286-287
 Tripoli, 85-87
 Trstenik, 57n
 Tunisi, 71-72, 75-78, 80-91, 284
 Tunisia, XXIII

 Umago, 4, 11, 44 e n-45 e n

 Valle, 11, 41n, 46n
 Valtellina, 50n
 Veglia, 4, 9
 Velebit / Alpi Bebie, 9
 Veneto, XXVI-XXVII, XXIXn,
 XXXI, XXXIII-XXXIV, XXXVI,
 18-19, 21, 25
 Venzona, 154
 Verona, XLII, 256
 Vicenza, XLII, 20, 150, 256
 Vienna, VII
 Visinada, 11
 Vrana / Aurana, 95, 96n, 97, 98n, 99
 e n

 Yemen, VII

 Zara / Zadar, 4, 8-9, 12, 27n-28n,
 31, 32 e n, 33, 34n, 35, 37, 39n,
 40, 47n, 95-96, 98, 99 e n, 100-
 103, 104 e n-106 e n, 107-108,
 110, 113, 145
 Zemunik, 96n
 Zeta *vd.* Montenegro
 Žrnovo, 116, 123-124

INDICE DEI NOMI

- Abu Abd Allah Muhammad al-Mu-
 stansir Billah, Amir al Mu'minin,
 emiro, 75
 Abu al-Abbas Ahmad II, emiro, 87,
 89
 Abu Yahya Abu Bakr, emiro, 86
 Abu Zakariya Yahya, emiro, 72n, 37,
 75, 86
 Ackerman James, 251n
 Adami Roberto, XXXIV e n
 Adorni Bruno, 251n
 Adorno Anselmo, 88 e n
 Adorno Francesco, 232n
 Ago Renata, 17n
 Agostini Filiberto, 5n
 Ahmed ibn Makki, signore di Tripoli,
 86
 Aikema Bernard, 131n, 134n
 Albanese Giovanni, 166
 Albanesi, 10, 14, 166, 171,
 Algarotto, Gregorio, abate, 247
 Aliense Antonio, 230
 Allegrì Marco, 247n
 Almohadi, signori di Tunisi, 72
 Anastassiadou-Dumont Méropi, 75n
 Ančić Mladen, 96 e n, 97n, 98n,
 99n, 100n, 112n
 Anderson Benedict, XIII
 Andreolli Bruno, XXVIIIn
 Angiò, famiglia, 96
 Antoljak Stjepan, 96n-98n
 Aramonte Tiziana, 29n, 34n
 Arbel Benjamin, 3n, 6n, 114n
 Aretino Pietro, 268n
 Armeni, 170-171
 Arnaldi Girolamo, 18n
 Arrizabalaga Jon, 131n
 Asburgo, famiglia, 7, 156, 280-281
 Asemissen Hermann Ulrich, 234n
 Badoer Federico, 262n
 Balard Michel, XXIIIn
 Baldan Sergio, 254n, 256n
 Baldini Ugo, 169n
 Banić Josip, 50n
 Banu Hammad, dinastia berbera, 78
 Barada Miho, 99n
 Baraković Juraj, 12
 Barbarigo, famiglia, 269
 Barbaro Daniele, 267
 Barbaro, famiglia, 268
 Barbero Alessandro, 56n
 Barbierato Paola, XXVIIIn
 Barbieri Franco, 268n
 Barbo Ludovico, 247-249, 250 e n,
 251-254, 291-292
 Barletta Laura, 17n
 Barozzi Nicolo, 247n
 Barth Fredrik, XIV e n
 Bartoli Cosimo, 233
 Bartoli Langeli Attilio, 35n
 Bartolo da Sassoferrato, 109, 110 e n
 Barzman, Karen-edis, 231n-232n
 Bassi Elena, 265n, 266n, 268n,
 271n-273n
 Battilotti Donata, 268n
 Battista Veronese, 231
 Baulant Micheline, 26n
 Bavaresi, 153
 Beda Paze Bona, 21n

- Belamarić Joško, 112n
 Beldiceanu Nicoară, 111n
 Bellabarba Marco, XLIIIn
 Bellavitis Anna, 165n, 199n, 215n
 Bellini Gentile, VIII
 Bellini Giovanni, VIII, 159, 194
 Bellini, famiglia, 194, 197
 Bellori Giovan Pietro, 234 e n
 Beltramini Guido, 250n, 251n, 268n
 Bembo Dardi, 33n-34n, 37
 Bembo Pietro, 267, 268n
 Benedetto Zanino, mercante, 84-85
 Benedetto, santo, 248n, 253
 Benedetto, santo, 253
 Benetton, fondazione, XXIXn
 Benigno Francesco, 17n
 Benyovsky Latin Irena, 55n
 Benzoni Gino, 18n, 227n, 262n
 Berchet Guglielmo, 247n
 Bergamaschi, 170
 Berket Marin, 53n, 102n
 Bernardo Teotonico, mercante, 159
 Berni Pietro, XLIIIIn
 Bertano *quondam* Lapo, 61-62, 65
 Bertelli Sergio, 52n, 55n
 Bettarini Francesco, 52n, 55n, 58n
 Bianchi Francesco, XLIIIIn, 145 e n, 150n
 Binion Alice, 225n-226n
 Birin Ante, 55n
 Bisson Massimo, 250n
 Blanco Luigi, XXXIIIIn
 Blanshei Sarah Rubin, 121n
 Blasio Dante, 82n
 Blickle Peter, XXXV e n, XXXVIIn
 Blockmans Willem Pieter, XVIIIn
 Blum di Francoforte, famiglia, 156
 Boerio Giuseppe, 207n
 Bognetti Gian Piero, XXV e n
 Bohde Daniela, 231n, 234
 Boileau Etienne, 212
 Boldrini Niccolò, 243
 Bon, famiglia, 92n
 Bonazza Marcello, XXXIV e n
 Bond Niall, IXn
 Bondemino Clemente, mercante, 81
 Boni Simeone, mercante, 82
 Bonincontro, notaio, 33
 Bonincontrus *vd.* Bonincontro,
 Bordone Renato, XXXIV e n
 Borean Linda, 229n, 269n
 Bornstein Daniel, 133n
 Borsook Eve, 195n
 Bortolami Sante, XXII, XXIIIIn, XXVII e n
 Bortolamio, indorador, 208
 Boscani Leoni Simona, XXXVIIn
 Boschini Marco, 210n
 Bosniaci, 10
 Bottin Jacques, 154
 Boucheron Patrick, XXI e n
 Bourin-Derreau Monique, XXXV e n
 Bovolato Luca, 168n
 Braudel Fernand, 18n, 22, 111n, 153
 Braunstein Philippe, 153 e n, 158n, 170n, 172 e n, 183n, 287
 Bresciani Alvarez Giulio, 253n-254n, 256n
 Bressan Edoardo, XLn
 Breuer Stefan, XI e n
 Bristot Annalisa, 228n-229n
 Brizzi Gian Paolo, 169n
 Brubaker Rogers, XIII e n, 100n, 110 e n
 Brugnoli Pierpaolo, XXXIV e n
 Brunetti Mario, 85n
 Brunner Otto, XIIn
 Bruno Giordano, 261
 Brusatin Manlio, 272n
 Bryant David, 270n
 Bryce Judith, 233n
 Bubanić / Bubanich Pietro, di Gior-

- gio, 56, 57 e n, 58-59, 60n, 61-66, 283-284
- Bubanić Filippa, di Simone, 59n-60n, 63
- Bubanić Giorgio, 56, 59 e n, 60n
- Bubanić Giovanni, di Simone, 57 e n, 59, 60 e n
- Bubanić Matteo, 59 e n, 60n
- Bubanić Simone, 57, 59 e n, 60n
- Budak Neven, 52n
- Bugioni Caterina, 210 e n
- Bugioni Marco, 209, 210 e n, 226n
- Bugioni Rocco, 210 e n
- Buonarroti Michelangelo, 234-235
- Buonopane Alfredo, 29n
- Buora Andrea, 256
- Buora Giovanni Francesco, monaco, 255 e n, 256
- Buranelli Francesco, 235n
- Burke Edmond, X
- Burke Peter, 23n
- Caciur Dana-Silvia, 111n
- Caggesi Romolo, XXV
- Calabi Donatella, 154n, 172n
- Caliari Paolo, *vd.* Veronese Paolo
- Calmo Andrea, 267
- Cammarosano Paolo, XXVIII
- Campagner Angelo, 145n
- Canal Martino, da, 87
- Caniato Giovanni, 167n
- Canzian Dario, XXVIIIIn
- Caplan Jane, 166n
- Cappello, famiglia, 268
- Capriata Pafnuzio, da, 254
- Caracciolo Alberto, XXXIIIn
- Carlevarijs Luca, 271
- Carminati Clizia, 262
- Carnelos Laura, 168n
- Čarnojević, clan, 6
- Caroso Marco, 80
- Carpanese Callisto, 255n-256n
- Carrier David, VIIIIn
- Carrier Nicolas, XXXVn
- Carroll Consavari Elizabeth, 267n
- Castagnetti Andrea, XXVII e n
- Castiglione Baldassare, 235, 236n
- Castriota, clan, 6
- Cataneo Danese, 231
- Catella Alceste, 251n
- Catena Vincenzo, 190, 195n
- Cattaneo Sante, 269
- Cattini Marco, 22 e n, 23, 167n
- Cavaciocchi Simonetta, 183
- Cavalcaselle Giovanni Battista, 231n
- Cavallucci Camillo Jacopo, 231n
- Cavazzana Romanelli Francesca, 18n
- Cecchinato Umberto, 29n, 270n
- Cecchini Isabella, 179n, 181n
- Cella Riccardo, 199n, 215n
- Cellini Benvenuto, 233 e n, 242
- Cengarle Federica, XXVIIIIn
- Čepulo Dalibor, 108n
- Ceriana Matteo, 228n
- Ceschi Chiara, 253n
- Cessi Roberto, 74n, 79n, 85, 89n
- Chartier Roger, 17n
- Chauvard Jean François, 172n
- Checchini Aldo, XXVI e n, XXVIIIn
- Chellini Giulia, 179n
- Cherubini Giovanni, XXVIII, XXXVn
- Chiappa Mauri Luisa, XLn
- Chittolini Giorgio, XVn, XXVIII e n, 39n
- Cima da Conegliano Giovan Battista, 180, 212
- Cipolla Carlo, XXVI e n
- Cisotto Gianni, 22n
- Cohn Samuel K. *jr.*, XXXVn
- Colliva Paolo, 30n
- Collodo Silvana, XXVII e n, XXVIIIIn
- Contadini Anna, 207n

- Contarini Donato, 33n-34n, 37
 Contarini Federico, 210, 261
 Contarini Giovanni, 228, 229 e n, 230 e n, 236, 241
 Contarini Nicolò, 81-82
 Contarini Pietro, 229n
 Contarini, famiglia, 229, 273, 275
 Conti di Krbava, famiglia, 96 e n
 Conti Elio, XXVIII
 Conze Werner, XI
 Corazzol Gianluigi, XXXIn
 Cordié Carlo, 233n, 236n
 Cornaro / Corner, famiglia, 268 e n
 Cornaro Caterina, 267-268
 Corner Flaminio, 191
 Corner Giovanni, abate, 248 e n, 249
 Corsato Carlo, 237n
 Cortonesi Alfio, XXVIII
 Cosma Alessandro, 230n
 Covini Nadia, XLn
 Cozzi Gaetano, 3n, 20n, 30n, 39n-40n, 98 e n, 103n, 110n, 143n, 153, 163n, 169n, 170
 Cracco Giorgio, XXXIII, 110n
 Cristellon Cecilia, 150n
 Croati, 10, 12
 Crowe Joseph Archer, 231n
 Cunningham Andrew, 131n
 Cvitanić Antun, 50n, 53n, 112n, 114n, 124n
 Czamańska Ilona, 112n

 Dal Borgo Michela, 140n
 Da Lezze, famiglia 270 e n, 271, 277
 Damerini Gino, 254n
 Da Mosto, famiglia, 92n
 Dandolo Enrico, podestà di Costantinopoli, 28n
 Dandolo Giovanni, doge, 28n
 Dandolo Vitale, conte di Zara, 27n
 Dandolo, famiglia, 268

 D'Andrea David, 131 e n, 136n, 146n, 286
 D'Angelo Paolo, 236n
 Datta Satya, 194n-195n, 197n
 Davies Martin, 145n
 De' Barbari Jacopo, 268
 De Benedetto Marinello, 33
 De Benedictis Angela, 17n
 de Benedicto Marinellus, *vd.* de Benedetto Marinello
 De Commynes Philippe, 163
 Defilippis Josip, 112n
 De Groer Georgette, 88n
 De Jode Pieter, 265
 Del Bianco Cotrozzi Maddalena, 170n
 Della Misericordia Massimo, XXI-In, XXIXn, XXXIn, XXXVn, XXXVIII, XXXIX e n, XL e n-XLI e n, 50n-51n, 54n
 Della Valentina Marcello, 168n
 Del Negro Pietro, 29n
 De Luca Lia, 8
 De Marchi Neil, 179n, 225n
 Demo Edoardo, 80n
 De Nicolò Salmazo Alberta, 248n
 Deodati Marino, 59n
 De Piero Mixa, 119
 De Piero Zuane, 119
 Depping Georges Bernard, 212n
 Derosas Renzo, 143n, 169n
 De Vergottini Giovanni, XXV, 30n, 32n-33n, 39n, 40n
 De Vries Jan, 26n
 De Jonge Krista, 270n
 Diaconescu Marius, 112n
 Diana Benedetto, 184
 Dibello Daniele, 44n, 45n
 Dimitri de Antonio da Corfù, 141
 Di Segni Riccardo, 170n
 Dobalova Sylva, 265n
 Dobričević Antonius, 118

- Dogliani Nicolò, 192n
 Dokoza Serdo, 113 e n, 116n, 117 e n, 118n, 122n-124n
 Dolce Lodovico, 235
 Dolce Marco, 229
 Dolcetti Giovanni, 263n, 273n
 Dolfin Pietro, doge, 73
 Donà Leonardo, 249, 261
 Doni Anton Francesco, 233 e n
 Doria Giorgio, 22 e n
 Doria, famiglia, 22
 Doumerc Bernard, 86n-88n, 92n
 Dragačić da Curzola, famiglia, 97n
 Dragačić Zanin, 103n
 Dragačić Zuanin, 103n
 Drago Davide, 199n
 Dragomir Silviu, 111n
 Du Cange Charles (Charles du Fresne, sieur du Cange), 206n
 Dukadjin, clan, 6
 Dunkerton Jill, 183n
 Dupré Theseider Eugenio, 93n
 Durand Robert, XXXVn
 Dürer Albrecht, 159
 Durkheim Émile, X e n, 199n
 Dursteler, Eric R., 6n, 103n, 114n, 131n, 163n

 Ehrmann Maud, 199n, 215n
 Einaudi, casa editrice, 23
 Emlen Julia, 166n
 Engleschi Meraviglia Ventura, 57 e n, 65
 Epstein Stephan R., 178n
 Erbosio Andrea, 199n, 215n
 Everson Jane E., 227n, 233n

 Fabijanec Sabine Florence, 57n, 112n-113n
 Fagiolo Marcello, 270n
 Falier Pietro, 91
 Fantoni Marcello, 189n
 Fanuci Gerardo, 90
 Fasoli Gina, XXVII
 Faugeron Fabien, 192n
 Favaro Elena, 179, 180n-187n, 190n-192n, 194n, 196 e n, 197n, 200n, 203n, 205 e n-206 e n, 214n 225n, 228n, 261n
 Favilla Massimo, 271n-272n
 Federico II, imperatore, 72
 Fehl Philipp, 226n
 Ferino-Pagden Sylvia, 237n
 Ferrari Ciro, 18 e n
 Fiamminghi, 170
 Filipović Emir O., 57n
 Fioravanti Maurizio, 17n
 Fiore Alessio, XXXVIII
 Fiorentini, 168
 Fiorentini, 170
 Fisković Cvito, 114n
 Fitzi Gregor, XII
 Fletcher Jennifer, 193 e n, 194n-195n
 Flores D'Arcais Francesca, 256n
 Follador Giancarlo, XXXI, 22
 Fonseca Cosimo Damiano, XXVIII
 Fontana Alessandro, 190n, 192n, 270n
 Forchielli Giuseppe, XXVn
 Foretić Vinko, 114 e n, 116n, 117 e n, 118n, 122n, 124n-125n
 Forlati Ferdinando, 254n
 Fornasa Sergio, 22n
 Fornasin Alessio, 271n
 Foronda François, XXII
 Fortini Brown Patricia, 267n
 Foscari, famiglia, 156
 Foscari Marco, 271
 Foscari Marco, conte di Nona, 33n
 Foscari, famiglia, 271
 Fouquet Gerhard, 116n
 Frank Martina, 261, 265, 270n, 271n, 292

- Franzina Emilio, 24n
 Frey Herman-Walther, 231n
 Friulani, 154, 160
 Fugger, famiglia, 156, 160
 Fuhrmann Rosi, XXXVI n
 Fulin Riccardo, 247n
 Fumagalli Vito, XXVII n

 Gaier Martin, 225, 291
 Galasso Giuseppe, 17n, 22 e n
 Galilei Galileo, 261
 Gallia Bernardo, 269
 Gamberini Andrea, XXIX n, XL n, 50n
 Gardi Andrea, XXIX n
 Garrard Mary D., 234
 Gaspari Antonio, 268, 271, 272 e n
 Gasparini Danilo, 21n
 Geertz Clifford, XVI
 Genet Jean-Philippe, XXII n
 Gentile Marco, 24n
 Gentz Friedrich von, X
 Georges, saint, *vd.* Giorgio, santo
 Gesù di Nazareth, 132, 237
 Ghezzi Michele Pietro, 52n
 Gilli Patrick, 166n
 Ginzburg Carlo, 23n
 Giorgetti Giorgio, XXVIII
 Giorgione, 226
 Giovannino di Pietro, rappresentante dei Soranzo, 82-83
 Girardi Francesca, 71 e n, 80n
 Giustinian, famiglia, 268
 Gligo Vedran, 53, 102n
 Glixon Jonathan, 132n, 133n
 Gonzaga Francesco, marchese, 249
 Gonzaga Guido, 254
 Goy Richard John, 267n-268n
 Graciotti Sante, 6n
 Gradenigo Pietro, doge, 46n
 Gradenigo, famiglia, 272n
 Gramigna Silvia, 190n

 Grandi Casimira, 147, 148 e n
 Granić Miroslav, 107n-108n
 Grčić Marko, 112n
 Greci, 288-289
 Greco Katia, 238 e n
 Grell Ole Peter, 131n
 Grendi Edoardo, XVII e n, XXXI e n, XXXII, XXXIV-XXXV, 23n
 Grenet Mathieu, 165n
 Grieco J. Allen, 147n
 Grimani Alvise, 268
 Grimani Domenico, 267
 Grimani, famiglia, 267
 Gritti Andrea, doge, 142
 Gritti Jessica, 251n
 Gritti, famiglia, 268
 Grube Ernst J., 207n
 Guardi Francesco, 266n
 Gudeman Stephen, 17, 18n
 Guemara Raoudha, 71
 Guglielmotti Paola, XXXIII e n-XXXIV e n, XLIII n
 Guidarelli Gianmario, 247, 254n-256n, 258-259, 291
 Gullino Giuseppe, 18n, 29n
 Gylfi Magnússon Sigurour, 23n

 Hadeln Detlev Freiherrn von, 229n
 Hammad Ibn Buluggin, 78
 Hanel Jaromír Jan, 103n, 115n
 Heers Jacques, 88n
 Hektorović Petar, 12
 Herzog Tamara, 165n
 Hochmann Michel, 209 e n-210 e n, 211, 225n, 228n-229n, 234n-235n
 Hocquet Jean-Claude, 9n
 Holenstein André, XVII n
 Hovden Eirik, XVI n, 49n, 103n, 113n
 Howard Deborah, 237n
 Hrvatinić Šimun, 100

- Hulsen-Esch Andrea von, XIIIⁿ
 Humfrey Peter, 185 e n, 193ⁿ, 197ⁿ
 Humphrey Lyle, 133ⁿ, 191ⁿ
 Hunt John Dixon, 265ⁿ-266ⁿ, 268ⁿ, 272ⁿ

 Idris Hady Roger, 78ⁿ
 Ilchman Frederick, 232ⁿ
 Imhaus Brunehilde, 166 e n, 171ⁿ
 Imhoff di Norimberga, famiglia, 156
 Impero asburgico, 160
 Inglesi, 170
 Ingrao Charles, 10ⁿ
 Innocenzo VIII, papa, 144-145
 Isnenghi Mario, 18ⁿ
 Israel Uwe, XVIIⁿ, 4ⁿ, 30ⁿ, 49ⁿ, 102ⁿ, 114ⁿ
 Israëls Machtelt, 251ⁿ
 Ivetic Egidio, 3, 4ⁿ-6ⁿ, 8ⁿ, 10ⁿ-12ⁿ, 280

 Jacobello del Fiore, 196
 Jacobsen Werner, 177ⁿ, 193 e n, 196ⁿ
 Jakšić Nikola, 96 e n, 99ⁿ-100ⁿ
 Janeković Römer Zdenka, 50ⁿ-53ⁿ, 55ⁿ, 59ⁿ, 62ⁿ
 Janson Horst W., 234ⁿ
 Jeannin Pierre, 153
 Jehel Georges, 82ⁿ, 88ⁿ
 Jones Philip, 19ⁿ
 Judde de Larivière Claire, 167ⁿ
 Junius, arcidiacono, 118
 Juran Kristijan, 112ⁿ
 Juras, clan, 6

 Kadlec Karel, 104ⁿ
 Kaiser Wolfgang, 166ⁿ
 Kamberović Husnija, 113ⁿ
 Kant Emmanuel, 199
 Kaplan Frédéric, 215ⁿ
 Kaser Karl, 111ⁿ
 Katić Cvitan, 97ⁿ
 Keene Derek, 55ⁿ
 Kellenbenz Hermann, 156
 Kemp Wolfgang, 233ⁿ
 King Margaret, 145ⁿ
 Kirby Jo, 183ⁿ
 Klaić Nada, 101ⁿ, 112ⁿ
 Kleist Heinrich, von, X
 Knapton Michael W.S., XXIXⁿ, XXXIIIⁿ, 19ⁿ, 22ⁿ-23ⁿ, 163ⁿ
 Kolanović Josip, 112ⁿ
 König René, Xⁿ
 Koselleck Reinhart, XIⁿ
 Köster Gabriele, 192ⁿ
 Krekić Bariša, 52ⁿ
 Kress, famiglia, 153, 156
 Kubersky-Piredda Susanne, 177ⁿ, 180ⁿ-181ⁿ, 192ⁿ, 193 e n, 195ⁿ
 Kuchenbuch Ludolf, 117ⁿ-118ⁿ
 Kumin Beat, 16ⁿ
 Kümmeler Fabian, XVI, 111, 285
 Kurtović Esad, 112ⁿ-113ⁿ
 Kusin Vesna, 112ⁿ
 Kužinić Radoslav, 97ⁿ

 Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, 96 e n
 Lamagnino *quondam* Venturini de Vale Seriana de Supra, 254
 Lanaro Paola, 167ⁿ, 172ⁿ
 Lanaro Silvio, 20ⁿ
 Lando Pietro, doge, 142
 Lauber Rosella, 229ⁿ
 Law John, 19ⁿ
 Lazzarini Isabella, XXIXⁿ
 Lazzarini Vittorio, 182ⁿ
 Le Roy Ladurie Emmanuel, 22
 Leccisotti Tommaso, 248ⁿ
 Leduc François-Xavier, 85ⁿ
 Lee Egmont, 164ⁿ
 Leone X, papa, 249
 Levantino Laura, 87

- Levi Giovanni, 23n
 Ljubić Sime, 27n, 38n, 96n-97n, 102n-103n, 107n
 Lodovico di Napoli, 96
 Lombardini Sandro, XXXIV e n
 Longhena Baldassare, 270
 Lonza Nella, 51n-53n, 95, 108n, 285
 Lopez Roberto Sabatino, XLIVn
 Loredan Giovan Francesco, 262
 Lorenzetti Giulio, 210n
 Lorenzoni Giovanni, 254n
 Luca Cristian, 112n
 Luca del Regno Croato, 96
 Luca, santo, 225
 Lucchesi, 165-168
 Lukehart Peter M., 194n
 Luković Miloš, 111n
 Lunardi Giovanni, 250n
 Lupo Andrea, 140
 Lutter Christina, XVIIn, 49n, 103n, 113n
 Lutz Heinrich, 195n
 Lynch Katherine, XVn

 Maccarinelli Mauro, 253n
 Mackenney Richard, 132n, 167n, 177n, 179n, 187 e n, 192n, 195 e n, 196n
 Macry Paolo, XXXIn
 Magaš, famiglia, 98n
 Magnoco Marino, 82
 Maire Vigueur Jean-Claude, XXIIIIn
 Malcolm Noel, 111n
 Malombra Pietro, 228, 229n, 230n
 Maltezou Chryssa, 163n
 Mannori Luca, XVII e n, 17n
 Manuzio Aldo, 159
 Maometto, profeta, 73
 Marcello Angelo, console di Tunisi, 80
 Marco della Carità, *vd.* Bugioni Marco
 Mariani Canova Giordana, 253n
 Marin Carlo Antonio, 80n
 Marković Mihovil, 116
 Marsigliesi, 170
 Martens Pieter, 270n
 Martinioni Giustiniano, 262
 Martino V, papa, 247
 Martinoni Giustiniano, 262 e n, 269
 Marulić Marko, 12
 Marx Karl, 199
 Masi Giorgio, 233
 Mas-Latrie, Louis de, 72n-73n, 78n, 86n, 89n
 Mason Stefania, 229n, 269n
 Massenzio Marcello, 170n
 Matafari Guido, 96 e n-97 e n
 Matafari Lodovico, 96 e n, 97
 Mathieu Jon, XVIIIn
 Matkovski Aleksandar, 111n
 Matthew Louisa, 184n, 189 e n
 Mauro Giovanni, mercante, 91
 Mauroceno Alexander, *vd.* Morosini Alessandro
 Mazzi Giuliana, 254n
 McAndrew John, 257
 McFarlane Alan, XXIX
 Meccarelli Massimo, 50n
 Medici Cosimo III, de', granduca, 268n, 269
 Medici Francesco, de', granduca, 233
 Medici, de', famiglia, 196
 Meijers Dulcia, 131n, 134n
 Meilman Patricia, 234n, 237n
 Meine Sabine, 270n
 Melchiorre Matteo, 31n
 Ménant François, XXXVn
 Menniti Ippolito Antonio, 31n
 Meriggi Marco, 226n
 Merkel Ettore, 237n
 Meyer Michael, XIIIn
 Meyer zur Capellen Jurg, 257

- Miagostovich Vincenzo, 100n
 Michacić Giovanni, 57n
 Michaud-Quentin Pierre, 110n
 Michiel Andrea, 34n
 Michiel Domenico, 80
 Michiel Giovanni, 137
 Michiel Lodovico, 136-137
 Michiel Marino, 80-82
 Michiel Vitale, 34n, 37, 40
 Michiel, famiglia, 270, 272, 278
 Miegroet Hans J. van, 179n, 184n, 225n
 Milanese Gaetano, 213n, 232n, 234n-235n, 237n
 Milanese, 165, 170
 Milat, pastore, 118
 Milković Lovro, 55n, 99 e n
 Mills John S., 183n
 Mirdita Zef, 111n
 Mlacović Dušan, 52n
 Moatti Claudia, 166n
 Mocenigo, famiglia, 266-267, 268 e n, 269, 276
 Modesti Paola, 268n
 Mohlo Anthony, 166n
 Molà Luca, 168n, 183n
 Molin, Marino da, ambasciatore, 80-81, 83
 Mommsen Wolfgang J., XIIIn
 Monahan Patrick, 265 e n, 267n-268n
 Moncada Valentina, 188n, 191n, 197n
 Montanari Massimo, XXVIIIn-XXVIIIIn
 Monticolo Giovanni, 179n-181n, 183n-185n, 190n, 194n, 201n
 Mora Bortolamio, podestà, 138 e n, 208
 Mori, 170
 Morlacchi, 111, 112
 Morosini Alessandro, conte di Sebenico, 34n
 Morosini Andrea, 261
 Morosini Angelo, 262
 Morosini Marino, conte di Traù, 33n
 Morosini Marino, doge, 34n-35n, 75
 Morosini Nicolò, 261
 Morpurgo Edgardo, 140n
 Morris Richard L.M., 270n
 Morviducci Marcella, 231n
 Mouthon Fabrice, XXXVn
 Muchka Ivan P., 265n
 Mueller Reinhold C., 3n, 165n, 167 e n, 183n,
 Muir Edward, XV, XVIIn, 192n
 Müller Rebecca, 177, 289
 Mulryne J. Ronnie, 270n
 Muraro Michelangelo, 234n, 273n
 Mutinelli Fabio, 268n, 269n
 Muzzarelli Maria Giuseppina, 62n
 Nagy Balász, 55n, 117n
 Nani Battista, 262
 Nani, famiglia, 268
 Navagero Andrea, 267
 Nazor Ante, 112n
 Negodić Matteo, 57n
 Nepi Sciré Giovanna, 238n
 Nevola Fabrizio, XVIIn
 Nichols Tom, 227 e n, 238n
 Nicolò di Francoforte, 161
 Nicolo Francoforte, éditeur
 Norimberghesi, 160
 Nova Alessandro, 231n
 Novak Grga, 4n, 53n, 58n, 62n, 112n
 Novak-Sambrailo Maja, 101n-102n, 106n
 Nubola Cecilia, XLn
 Nygren Christopher J., 236n, 238n
 O'Connell Monique, XXIIn, 42n, 49n, 50n, 102n, 114n, 136n, 149n, 163n

- Oberreuter-Kronabel Gabriele, 257
 Obolensky David, XXII e n
 Occhipinti Elena, XXVIII n
 Odorici Francesco, 188n-189n
 Oexle Otto Gerhard, XII, XIII n
 Olandesi, 170
 Olivato Puppi Loredana, 231n
 Olmo Fortunato, 256
 Orlando Ermanno, XVI, XVII n,
 XXI n-XXII n, 4n, 30n-31n, 33n,
 37n, 39n, 45n, 49 e n, 51n, 54n,
 58n, 64n, 72n, 86n, 98n, 114n-
 115n, 136n, 283
 Orseolo Pietro II, doge, 7
 Ortalli Francesca, 5n, 132n-133n,
 192n, 206 e n
 Ortalli Gherardo, XVII n, XXI n,
 XXIII e n, 3n-4n, 6n, 8n, 29n-
 31n, 35n, 40n, 49n, 51n, 58n, 71
 e n, 76, 79n, 98 e n, 101n, 110n-
 111n, 114n, 136n, 284
 Ostinelli Paolo, XXXVI n
 Ottomani, 7, 9, 150, 280-281

 Padoan Urban Lina, 186n
 Padoano Francesco, 139, 143
 Padovani Andrea, 110n
 Pahor Miroslav, 12n
 Paladini Filippo Maria, 6n
 Palladio Andrea, 231, 267
 Pallucchini Anna, 210n
 Palma Massimo, XII n
 Palmer Richard, 131n, 134 e n
 Panciera Walter, XLIII n
 Paolessi Raffaella, 177n
 Papalić / de Papalibus Matteo, 61, 62
 e n, 66
 Papalić Cresolo, di Matteo, 62n
 Papalić, famiglia, 62n, 66
 Parson Talcott, 218, 219n
 Parvosius, pastore, 117
 Pasqualetto Monica, 40n
 Pastore Alessandro, 226n
 Pastore Stefania, 5n
 Pastore Stocchi Manlio, 18n
 Patarol, famiglia, 271n
 Paul Benjamin, 251n
 Pauli Johannes, pastore, 125
 Pederin Ivan, 3n-4n, 8n, 64n, 124n
 Pelizza Andrea, 89n
 Pellegrino da Carpi, 255
 Penco Gregorio, 251n
 Peričić Šime, 101n, 112n
 Perissa Annalisa, 190n
 Perrault Gilles, 204n
 Pešalj Jovan, 10n
 Pesaro, famiglia, 82
 Pešorda Vardič Zrinka, 55n
 Petralia Giuseppe, XVII e n, 50n
 Petricioli Ivo, 101n
 Petti Balbi Giovanna, XLIV n
 Pevsner Nikolaus, 232n
 Pezelj Vilma, 58n
 Pezzolo Luciano, 15, 281
 Pfisterer Ulrich, 235n
 Pfothenhauer Bettina, 157n
 Picasso Giorgio, 250n
 Piccinni Gabriella, XXXV n
 Pino-Branca Antonio, 18, 19n
 Pinto Giuliano, XVII n
 Pistarino Geo, XXII e n
 Pittoni Battista, 243
 Piva Paolo, 249n, 254n
 Pizzeghello Jacopo, XLIII n
 Pohl Walter, XVI n, 49n, 103n, 113n
 Polacco Renato, VIII n
 Pole Reginald, 250
 Poloni Alma, XXXV n
 Povo Claudio, XXX e n, XXXIV e
 n, 20n, 21n, 24n, 271n
 Pozza Marco, 27n-28n
 Pozzoserrato Ludovico (Toeput Lo-
 devijk), 265, 275
 Praga Giuseppe, 30n

- Prak Maarten, 178n
 Predelli Riccardo, 90n
 Preto Paolo, 164n
 Priuli Gerolamo, 163
 Priuli Nicolò, 267
 Procaccioli Paolo, 233n
 Prodi Paolo, 17n
 Prosperi Adriano, 5n
 Provero Luigi, XXXVIII
 Publio Ovidio Nasone, 234
 Pullan Brian, 132n, 134n, 143n, 144
 e n, 168 e n
 Puppì Lionello, 18n, 231n, 237 e n
 Puttfarken Thomas, 230 e n
- Quagliani Diego, 166n
 Querini Leonardo, 28n, 41
 Querini Ottaviano, 28n
 Querini, famiglia, 192n
- Raaflaub Kurt A., 166n
 Radić Željko, 50n, 55n, 101n
 Raggio Osvaldo, XVII e n, XXXIIIn
 Raines Dorit, 165n
 Ramusio Giovanni Battista, 267
 Rando Daniela, XXVIIIn, XXXVIIn
 Rao Riccardo, XXXIIIn
 Ratković Ivica, 55n
 Raukar Tomislav, 4n, 30n, 52n, 53n,
 55n, 58n, 96n-98n, 101n-102n,
 112n
 Rebescotti Giacomo, abate, 254
 Redfield Robert, 113 e n
 Reidy Denis V., 227n
 Renouard Yves, 153
 Reutz Alexander, von, 112n, 118n,
 120n, 122n
 Ricci Sebastiano, 271
 Ricciardi Maurizio, XXIn
 Ridolfi Carlo, 229 e n
 Riedel Manfred, XIIn
 Rigoni Patrizio, XLIIIIn
- Rinaldini, Cipriano da Este, abate,
 256 e n
 Rismondo Vladimir, 53n, 102n
 Rizzardi, 211
 Rizzarelli Giovanna, 233n
 Rizzetto, 211
 Rizzi Alessandra, 27, 28n, 29n, 31n,
 40n, 282
 Rizzo, 211, 226n
 Rizzo, famiglia, 271n
 Rizzo, mercante, 270
 Roberti Melchiorre, 187n
 Robusti Jacopo, *vd.* Tintoretto Jaco-
 po
 Rodolfo II d'Asburgo, imperatore,
 228
 Roeck Bernd, 187 e n
 Roksandić Drago, 111n
 Romani Marzio A., 167n
 Romanin Samuele, 170
 Romano Angelo, 233n
 Romano Dennis, 141n
 Romeo Rosario, XXVIII
 Rosand David, 225n, 226 e n, 227n-
 228n, 231n, 234n, 236n
 Roscioni Lisa, 140n
 Rosenthal David, XVIIn
 Rosenwein Barbara H., 61n
 Rosetti Girolamo, 229n
 Roskill Mark W., 235n
 Rossetti Gabriella, 166n
 Rossi Domenico, 271
 Rothman E. Natalie, 163n
 Ruggiero Guido, 140n
 Rugolo Ruggero, 271n, 272n
 Ruzante, Angelo Beolco, detto, 24
- Sabatino Laura, 255n
 Sabeau David W., 15 e n
 Sacerdoti Alberto, 74n, 75n, 77n,
 79n-80n, 84, 85n-89n
 Sagredo Agostino, 225n, 226 e n,

- Sagredo, famiglia, 269
 Sahlins Peter, 172n
 Salvestrini Francesco, XXXVIn
 Salviati Giuseppe, 231, 232 e n
 Salviati, famiglia, 157
 Samardžić Nikola, 10n
 Sambin Paolo, 79n, 188n
 Sampson Lisa, 227n
 Šamšalović Miljen, 107n
 Sandri Lucia, 147n
 Sansovino Francesco, 191, 262n, 268 e n, 269n
 Sanudo / Sanuto Marin, 132n, 247 e n, 248, 267-268
 Sapienza Valentina, 177n, 180n, 183n, 199, 215n, 226n, 290
 Saporì Armando, XLIVn
 Saro Georges, 192n
 Sarpi Paolo, 261
 Sartor Ivano, 136n
 Saulle Hippenmeyer Immacolata, XXXVIn
 Sauro Ugo, XLIIIIn
 Sbriziolo Lia, 192n
 Scamozzi Vincenzo, 268 e n
 Scarpa Pietro, VIIIIn
 Scharf Gian Paolo Giuseppe, XLn
 Schiavone Andrea, 210n
 Schläppi Daniel, XVIIIn
 Schlegel Friedrich, X
 Schmidt Eike D., 234n
 Schmidt Patrick, 191n
 Schmitt Oliver Jens, VII, XVIIn, XVIIn, XXI, 4n, 30n, 49n, 51n-52n, 54n-58n, 65n, 67n, 72n, 95, 97n-98n, 100 e n, 101n-106n, 110n-111n, 112 e n, 113n-116n, 121, 122n, 124n-125n, 136n, 145, 146n, 163, 235n, 279
 Schneider Fedor, XXV
 Schopenhauer Arthur, 199
 Schreurs Anna, 231n
 Schwarz Matthäus, 156
 Schweikhart Gunter, 234n
 Schwerhoff Günther, XLIIIn
 Scott James C., 101n
 Sebök Marcell, 117n
 Seidel Max, 235n
 Seidel Menchi Silvana, 150n
 Sella Domenico, 170
 Semi Franca, 132n
 Šeparović Zvonimir, 114n
 Serbi, 10, 12
 Sergi Giuseppe, XXXVIn
 Setti Cristina, XXIIIn
 Shaw James E., 179n, 181n, 184n, 187, 197 e n, 225n
 Sigismondo di Lussemburgo, re di Ungheria e Croazia, 108
 Simeoni Luigi, XXVI e n, XXVIIIn
 Simonsfeld Henry, 155 e n, 157
 Šimunković Ljerk, 53n, 102n
 Sirbu Valeriu, 112n
 Sirchia Pietro, 60n
 Sisto IV, papa, 144-145
 Slavi, 145, 154
 Smičiklas Tadija, 107n
 Smith Anthony, XIIIIn
 Smith Perry, 183n
 Sohm Philip, 236n
 Somaini Francesco, XLn
 Soranzo Giovanni, nobiluomo, 82-83
 Soranzo Marino, nobiluomo, 83
 Soranzo, famiglia, 268, 272
 Spiazzi Anna Maria, 253n
 Spinelli Giovanni, 251n
 Squarcialupi Ignazio, abate, 248 e n, 249
 Stefani Federico, 247n
 Stefani Michsa, 125
 Steindorff Ludwig, 50n-51n, 116n

- Stella Aldo, XLIII n
 Steno Michele, doge, 37 n-38 n
 Stöckly Doris, 88 n
 Storti Storchi Claudia, 166 n
 Strada Pettinaroli, Luisa, 251 n
 Strohmann Nicole, 270 n
 Stromer Wolfgang von, 156, 159
 Suić Mate, 107 n-108 n, 109
 Sumner Maine Henry James, XXVI
 Šunjić Marko, 6 n, 52 n, 57 n, 101 n, 105 n
 Švelec Franjo, 101 n
 Szende Katalin, 55 n

 Tafel Gottlieb Lukas Friedrich, 80 n-81 n, 83 n
 Tafuri Manfredo, 142 n
 Tagliapietra Bartolomeo, 58 n, 61
 Tagliapietra Caterina, di Bartolomeo, 58, 61-62
 Tagliapietra, famiglia, 58
 Tedeschi, 153-155, 157-162, 172, 287-288
 Temanza Tommaso, 272
 Temini Giovanni, 211 e n, 220, 226 n, 240
 Tenenti Alberto, 3 n, 88 n, 167 n, 262 n
 Terpstra Nicholas, 5 n, 132 n
 Thomas Anabel, 177 n, 196 e n
 Thomas Georg Martin, 80 n-81 n, 83 n
 Thompson Augustine, 132 n
 Tiepolo Iacopo, doge, 28 n
 Tiepolo Maria Francesca, 165 n
 Tiepolo, famiglia, 192 n
 Tietze Hans, 228 e n
 Timofiewitsch Wladimir, 257 n, 257
 Tintoretto Jacopo, 226 e n, 227, 231, 232 e n
 Tirolesi, 154

 Tiziano, 226-228, 230 e n, 231, 232 e n, 233-239, 243-244, 291
 Tjarks Sven Ufe, 121
 Tocci Giovanni, XXXII e n, XXXIII, 3 n
 Todescan Franco, 110 n
 Todeschini Giacomo, 17 n
 Tognetti Sergio, XVII n
 Tolomelli Davide, 251 n
 Tolomeo Rita, 8
 Tomini Giovanni, 211 n
 Tonetti Eurigio, 165 n
 Tonisić Živoje, pastore, 117, 120
 Tönnies Ferdinand, IX, X e n, XI-XII, XXI e n, XXVI, 199 e n, 200, 218
 Topia, clan, 6
 Torpey John, 166 n
 Torre Angelo, XVII e n, XXXII n, XXXIV e n, 5 n
 Trevisan, famiglia, 267, 268 n, 270 n
 Trifone Babilio, 248 n
 Tripoli (di Barberia),
 Trivellato Francesca, 167 n, 178 n
 Trivelli Giorgio, 22 n
 Trogrlić Marko, 50 n
 Trolese Francesco Giovanni Battista, 248 n-251 n, 253 n-255 n
 Trottein Gwendolyn, 233 n
 Tucci Ugo, 3 n, 88 n, 167 n, 262 n
 Tulia Bogdan, 118
 Turchetto da Bologna, 140
 Turchi, 58-59, 61, 66, 170
 Tzavara Angeliki, 163 n

 Ugoni Flavio Alessio da Brescia, monaco, 250 e n
 Ulvioni Paolo, 227 n
 Urzì Maria, 188 n

 Vaccari Pietro, XXV
 Vagaggini Cipriano, 250 n

- Valacchi, 111, 112
 Valaresso Giacomo, ambasciatore, 89
 e n, 90
 Valérian Dominique, 75n, 87n
 Vallaresso Maffeo, 145
 Van Gelder Maartje, 170
 Vanin Barbara, 180n-181n, 263n
 Vanzetto Livio, 18n, 25n
 Varanini Gian Maria, XVIII, XXI,
 XXVIIn-XXIXn, XXXIIIIn,
 XXXIV e n, XLIIIIn, 19n, 39n,
 150n, 279
 Varotari Dario, 277
 Varotto Mauro, XLIIIIn
 Vasari Giorgio, 230, 231n, 232 e n,
 233 e n, 235 e n-236 e n, 237n
 Vecellio Orazio, 238
 Vecellio Tiziano *vd.* Tiziano
 Veckinchusen de Lübeck, famiglia,
 156
 Vendramin, famiglia, 268 e n
 Venier Antonio, doge, 89
 Ventura Angelo, 19 e n
 Veronese Paolo, 226 e n, 268n
 Vettorazzi Domenico, 136 e n, 138
 Vettore Ferraro Paola, 253n
 Vianello Andrea, 168n
 Vianello Francesco, XXXVIIIIn
 Vibert Stéphane, Xn
 Viennesi, 160
 Viggiano Alfredo, 142n, 150 e n
 Vio Gastone, 133n
 Visentini Antonio, 270, 278
 Vitturi Pietro, mercante, 82
 Vivarini Bartolomeo, 185n
 Vivarini, famiglia, 177n, 197
 Vivianetti Giancarlo, 254n
 Vlasi Despina, 163n
 Vollmer Hans, 226n
 Volpe Gioacchino, XXV
 Votari Dario, 267
 Wackernagel Martin, 193 e n, 227 e n
 Wagner Berit, 184n
 Waldman Louis A., 251n
 Walker Jonathan, 264 e n
 Ważbiński Zygmunt, 231n
 Weber Max, IX, X e n, XI, XII e n,
 XXVI
 Wedell Moritz, 117n
 Weissen Kurt, 156
 Weißmann Tobias, 270n
 Weitnauer Alfred, 156
 Welser, famiglia, 156
 Welser, famiglia, 156
 White Raymond, 183n
 Wickham Chris, XXVn-XXVIIn, XX-
 VIIIn, XXVIII e n, XXIXn, XXX-
 VI e n-XXXVII e n
 Widmann Ludovico, 268n
 Widmann, famiglia, 268n
 Willoweit Dietmar, 39n
 Winkelmes Mar-Ann, 251n
 Wolff Larry, 111n
 Woolf Cecil Nathan Sidney, 110n
 Woolf John Stuart, 18n
 Würger Andreas, XL
 Young Kim David, VIIIIn
 Zaggia Massimo, 248n, 250n
 Zamperetti Sergio, XXXIIIIn, 22n
 Zanderigo Rosolo Giandomenico,
 XXXVn
 Zane Marino, 271
 Zane, famiglia, 271-272
 Zanetti Antonio Maria, 186n
 Zanetti Vincenzo, 267n-268n
 Zangheri Luigi, 231n
 Zaninović-Rumora Marija, 125
 Zannini Andrea, XXIXn, XXXIIIIn,
 163 e n, 167n, 169n, 170n, 226n,
 288

- | | |
|---|---|
| Zeilinger Gabriel, 116n | Zorzi Andrea, XXIIIn, XLIIIn, 60n, 141 |
| Zelotti Giovanni Battista, <i>vd.</i> Battista Veronese | Zuccarello Gloria, 29n, 46n |
| Zen Antonio, 273 | Zucchetta Emanuela, 263 e n, 264n, 266n, 267n, 272n |
| Zenevisi, clan, 6 | Zug Tucci Hannelore, 85n |
| Zeno Marino, podestà di Costantino-
poli, 28n | Zugno Francesca, 199n, 215n |
| Zenobio, famiglia, 271-272 | Zulian Francesco, nobiluomo, 82, 91 |
| Ziccardi Fabio Emilio, 193n, 196n | Zürcher Christian, 146n |

ELENCO DEI RELATORI

PHILIPPE BRAUNSTEIN, Parigi

DAVID D'ANDREA, Oklahoma State University

MARTINA FRANK, Università Ca' Foscari di Venezia

MARTIN GAIER, Universität Basel; Centro Tedesco di Studi Veneziani

GIANMARIO GUIDARELLI, Università degli Studi di Padova

EGIDIO IVETIC, Università degli Studi di Padova; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

FABIAN KÜMMELER, Universität Wien; VISCOM project

NELLA LONZA, Accademia croata delle Scienze e delle Arti, Zagabria

REBECCA MÜLLER, Universität Augsburg; VISCOM project

ERMANNORLANDO, Università per stranieri di Siena; VISCOM project; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

GHERARDO ORTALLI, Università Ca' Foscari di Venezia; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

LUCIANO PEZZOLO, Università Ca' Foscari di Venezia

ALESSANDRA RIZZI, Università Ca' Foscari di Venezia

VALENTINA SAPIENZA, Università Ca' Foscari di Venezia

OLIVER JENS SCHMITT, Universität Wien; VISCOM project; Centro Tedesco di Studi Veneziani; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

GIAN MARIA VARANINI, Università degli Studi di Verona; Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

ANDREA ZANNINI, Università degli Studi di Udine

Finito di stampare nel mese di settembre 2018
da Cierre Grafica, Caselle di Sommacampagna, Verona

All'indirizzo internet www.istitutoveneto.it è consultabile il catalogo delle più recenti pubblicazioni dell'Istituto Veneto.

Allo stesso indirizzo possono essere scaricati gratuitamente alcuni volumi in formato PDF.

I volumi possono essere acquistati presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (fax 041.5210598) oppure tramite il distributore CIERREVECCHI Srl (fax 049.8840277)